

Rapporto multimediale tra Mafia e Giovani

al Giorno d'oggi la Mafia non è sanguinosa come lo era un tempo, adesso agisce per vie traverse e silenziose come droga e Crack. Anche se sono passati 43 anni dalla carneficina che era il "triangolo della morte" che comprendeva Bagheria, Casteldaccia e Altavilla per cui oggi abbiamo organizzato questa marcia, e ci sembra lontano come evento noi NON dobbiamo dimenticare o vanificare il sacrificio umano che hanno fatto i nostri coetanei prima di noi, Cosa che purtroppo sta accadendo.

Già, i Giovani dimenticano e molti vengono a fare la marcia per perdere il giorno di scuola, saltare qualche interrogazione o non partecipano perchè "è stancante fare sta camminata" non ricordando che ci sono state persone prima di noi, che a causa della mafia hanno letteralmente perso la vita e una "camminata" in confronto non è niente.

Uno dei motivi per cui secondo me accade questo a parte che è lontana sulla linea temporale, è che se ne parla poco nelle scuole, oltre a qualche evento e incontro sporadico (che non tutte le scuole fanno) non se ne parla più di tanto e soprattutto purtroppo ci sono troppi contenuti multimediali e d'intrattenimento (che siano film, serie o libri) che hanno come target i ragazzi e le ragazze tra i 10-16 anni, l'età dello sviluppo, dove i ragazzi hanno un cervello estremamente malleabile, soprattutto dove non c'è un adeguato supporto da parte delle famiglie.

Il Mafioso in questi contenuti viene descritto come un ragazzo dalla bellezza cupa e misteriosa, ricco, affascinante, pieno di potere e sicuro di se che può comprarti tutti i regali che vuoi, Questa tipologia di personaggio che ritroviamo in serie come "Mare Fuori" o film come '365 giorni' (tra le serie e i film più viste dai ragazzi contemporanei in merito) per fare un banale esempio riconoscibile a tutti crea dei modelli di riferimento per i giovani di oggi, maschi o femmine che siano. I ragazzi si immedesimano e vogliono essere quei personaggi, e le ragazze invece spesso si trovano a desiderare un partner con quelle caratteristiche. cosa che porta i ragazzini a comportarsi in un determinato modo per poter attirare l'attenzione e i consensi dei coetanei.

Basta fare una semplice ricerca sui canali e le applicazioni d'intrattenimento usate dalle ragazze per capire la gravità di questo fenomeno di desensibilizzazione.

Su Wattpadd i più votati sono spesso target come "dark romance" mafioso' 'mafioso italiano.

Invece su Pinterest, se si cercano le parole chiave come "soldi" o "Mafia" "mafia e sangue" escono fuori immagini di bei ragazzi cupi e misteriosi, o immagini amorose. Insomma tutto tranne qualcosa inerente alla mafia, quella vera. che portano le ragazze a un'idea che la mafia sia romantica e bella.

andando quindi a desensibilizzare e romanticizzare un tema estremamente importante che non andrebbe pubblicizzato in questo modo così sbagliato, che cambia agli occhi dei più piccoli la percezione di un fenomeno che è tutto tranne che romantico. Non dico di non parlarne o di non pubblicizzarla ma anzi di farlo nel modo corretto, con film autentici e attenti all'argomento come

“La mafia uccide solo d’estate” ‘Cento passi’ o molti altri ancora che denunciano attivamente il fenomeno mafia in modo coerente. poichè Tutto ciò che viene pubblicizzato tra i più giovani non è sensibilizzazione sull’argomento ma desensibilizzazione, che ci fa chiudere gli occhi quando poi sui canali social vediamo un compagno che pubblicizza un determinato stile di vita e un modo di fare che inneggia allo stile mafioso, con grandi catene d’oro e un determinato vestiario, che ci appare normale, ma non lo è.

chiedo quindi ai grandi e i piccoli anche se sembra un discorso fatto e rifatto di attenzionare i contenuti multimediali che visionano i vostri figli, amici e cari.

De Luca Giorgia Liceo Artistico Renato Guttuso di Bagheria 5E

LA MAFIA NON E' INVINCIBILE SE...

La mafia non è invincibile se non resto indifferente davanti alle ingiustizie, la mafia non è invincibile se gli uomini e le donne che hanno agito per contrastare la mafia, anche sacrificandosi non sono solo nomi da ricordare, ma esempi da prendere per la vita di tutti i giorni.

La mafia non è invincibile se mi impegno a essere utile al mio paese, facendo ognuno il suo, anche poco, perché se lo facciamo tutti quel poco diventerà tanto, ma tanto, tanto da fare la differenza e avere un mondo migliore.

La mafia non è invincibile se studio per riuscire a pensare con la mia mente e non farmi condizionare dagli altri, affinché ognuno abbia la propria opinione e non segua la massa.

La mafia non è invincibile se si prende coraggio a parlare e a denunciare quando tutti stanno fermi ed in silenzio, perché a volte il silenzio può essere un'arma letale.

La mafia non è invincibile se imparo a dire di no e decidere da che parte stare.

La mafia non è invincibile se mi guadagno un posto nel mondo del lavoro grazie ai miei sforzi e non con le raccomandazioni.

La mafia non è invincibile se lottiamo insieme alla comunità per la giustizia e protestiamo contro l'ingiustizia.

E infine come diceva Paolo Borsellino, la mafia non diventerà invincibile quando non avrà il consenso delle nuove generazioni.

ISTITUTO COMPRENSIVO CASTELDACCIA

CLASSE II^A C

ELABORATO MARCIA ANTIMAFIA 2026

Francesco Pecoraro,
scuola Liceo ginnasio di Stato "F. Scaduto",
classe VD indirizzo classico,
Bagheria (PA)

Oggi siamo tutti qui a manifestare. Ma chiedo a tutti noi di interrogarci: per cosa stiamo manifestando oggi? Che cos'è la mafia?

Beh, mi direte che basta leggere l'articolo 416 bis del codice di procedura penale, il quale definisce l'associazione di tipo mafioso come: *un'associazione in cui i membri si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e omertà che ne deriva per:*

- *commettere delitti*
- *acquisire il controllo di attività economiche*
- *ottenere concessioni, autorizzazioni, appalti*
- *influenzare il voto*

O ancora mi direte di leggere Umberto Santino, uno dei massimi studiosi del fenomeno mafioso italiano, quando afferma che la mafia è un sistema di potere fondato su violenza, controllo del territorio e intreccio con politica ed economia.

O ancora Diego Gambetta che la definisce impresa che produce, promuove e vende protezione privata.

Ecco, vedete, tutte queste definizioni sono corrette, ma, a mio parere, non danno una risposta soddisfacente alla domanda iniziale "che cos'è la mafia?"

La vera risposta, secondo me, sta nelle parole di chi quella cosa strana l'ha vissuta e la vive ogni giorno.

Solo chi ha visto uccidere può comprendere,

solo chi ha guardato negli occhi uomini che tanto coraggio dimostrano, e tanta paura nascondevano, è in grado di raccontare correttamente,

solo chi deve scegliere ogni giorno se aiutare un ragazzo preso di mira o "farsi i fatti suoi",

solo chi è indeciso se chiamare le forze dell'ordine davanti a un crimine oppure "non fare lo sbirro"

solo chi vede delinquere, chi vede picchiare, spacciare ed è costretto a "calare la testa" può esprimere nella maniera più profonda in cosa consiste il fenomeno mafioso.

E quindi mi sono chiesto: "Che cos'è la mafia per i siciliani?" Come vivono ogni giorno gli imprenditori palermitani sapendo di dover destinare parte del loro profitto a dei signori che promettono protezione? Come vivono i cittadini quando ancora buona parte della politica è evidentemente collusa? Come vivono i miei coetanei sapendo che il sabato il loro pensiero non sarà soltanto pensare scegliere il luogo dell'aperitivo o chi dovrà dare il passaggio, ma se torneranno a casa?

Ed ecco qui mi vorrei soffermare. Perché alcuni di voi penseranno "Cosa c'entra tutto ciò con la mafia?"

Ebbene sì! Centra eccome.

E qui arriviamo alla quarta definizione di mafia: "la mafia è stata ed è anche subcultura"

E per subcultura intendo un insieme di valori e usanze che si distinguono dalla cultura dominante.

Perché sì, la mafia nasce come sistema criminale in un contesto di trasformazione economica e debolezza statale, ma le norme di comportamento, l'omertà, la complicità l'hanno sempre accompagnata. E oggi ne subiamo ancora gli effetti.

Lo vediamo soprattutto nei giovani:

Quando un bambino, un ragazzo chiama "sbirro" un suo coetaneo, seguendo una logica per la quale i cattivi sarebbero le forze dell'ordine, i magistrati.

Quando un gruppo di minorenni aggredisce con veemenza, prevaricazione, esattamente come gli animali, un loro coetaneo.

Quando ormai il dialogo come mezzo di risoluzione delle controversie passa in secondo piano rispetto alla violenza.

Lo vediamo nelle famiglie:

Quando il figlio dice al padre di aver assistito a un'aggressione e manifesta l'intenzione di denunciare e lui risponde "non lo dire mai più", non sono fatti nostri.

Quando vedo un ragazzo massacrato mi dicono che sbaglio a chiamare le forze dell'ordine.

Perché vi sto dicendo tutto questo? Perché vi sto descrivendo tutte queste situazioni che ho vissuto e visto accadere?

Bene. Ve lo dico perché penso che la ferita più grande che la mafia ci abbia lasciato non siano le stragi, non siano i ricatti, non sia il pizzo... Bensì la reciproca convivenza, la banalizzazione, l'indifferenza, la tolleranza ad atteggiamenti, usanze, norme.

Eppure l'articolo 2 della nostra carta costituzionale parla chiaro:

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo (...) e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Ed ecco, forse, è proprio la nostra costituzione, come sempre d'altronde, che ci fa arrivare al punto. La mafia la ferita più grande l'ha inferta alla nostra cultura, al sistema di valori sociali.

Ci manca quella solidarietà sociale, quell'interesse verso il prossimo che ci faccia disgustare davanti ai delitti, che ci faccia denunciare di fronte alla violenza, che ci faccia camminare ogni giorno a testa alta.

Un poliziotto non può arrestare tutti,

un politico non può elaborare leggi efficaci,

un magistrato non può sconfiggere da solo la mafia..

Ma se la mafia ha 60.000.000 di persone contro, non ce la farà mai.

Siamo umani, siamo comunità.

FICARAZZI

Poesia mafia

la mafia sbonda
la mafia scodora
la mafia scommette
la mafia giura
che l'esistenza non esiste
che la cultura non c'è
che l'uomo non è amico dell'uomo.
la mafia è il cavallo nero dell'Apocalisse
che porta in sella un relitto mortale,
la mafia accusa i suoi morti
la mafia li cominera
con aclopici funerali,
così è stato per te Giovanni
trasportato a braccia da quelli
che ti avevano ucciso.

Karla Kanzella
16

La mafia

La mafia non è una semplice associazione camorristica, ma è una organizzazione molto potente e organizzata che nasce realmente in Italia.

Le più conosciute e potenti sono la 'Ndrangheta in Calabria, Camorra in Campania, Sacra Corona Unita in Puglia e Cosa Nostra in Sicilia.

La mafia usa la violenza e la paura per accumulare potere.

Usa metodi di corruzione tra cui il pizzo, cioè dei soldi in cambio di "protezione".

Per accumulare ricchezza la mafia usa commerci illegali tra cui la droga.

Fortunatamente con il tempo le mafie hanno perso potere soprattutto grazie a delle associazioni antimafia.

NON C'E'

Libertà
SENZA

Legalità

LA MAFIA
NON DEVE
ESISTERE !



LA MAFIA NON E' INVINCIBILE, LA
RESISTENZA E' POSSIBILE.

LA MAFIA UCCIDE IL FUTURO, NOI
CONSTRUIAMO IL PRESENTE.

LA MAFIA E' COME UN CANCRO CHE SI
DIFFONDE, MA NOI POSSIAMO ESSERE IL FARMACO
CHE LO SCONFISCE.

FALCONE E BORSELLINO: PRESENTI OGGI E
SEMPRE

IN RICORDO DI CHI HA DETTO NO ALLA
MAFIA, CONTINUAMO A CAMMINARE !!!

Fatto da

Giulia
Cannata del

16/01

GIUSEPPE
IMFASATO
ASSASSINATO
DALLA MAFIA
QUI

NO ALLA MAFIA

IL TIRRENO

Palermo: mille chili di esplosivo contro il galeone
Strage, ucciso Falcone
Una bomba della mafia sull'autostrada
Morti anche la moglie e 3 agenti, otto i feriti



Dallo Stato subito una risposta forte
Oggi fumata bianca per il Quirinale?



I MEMORI

Bloggen contro la mafia

Una "marcia" in più per dire NO!

Il pazzo non è protezione, ma sottomissione.

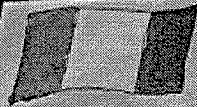
Il silenzio è come la lenzuola, di più continua a esserci
più la mafia viene alimentata.

tra cui Silvana. (

Fin da piccoli possiamo fare la nostra parte,
restando uniti, seguendo le regole, la mafia
sparirà per sempre.

Mattia Cuccia IG

Gabriele Gargano IG

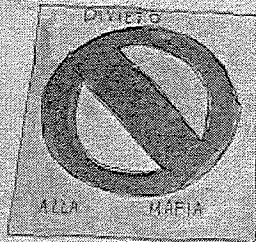


DICIAMO DI NO ALLA MAFIA!



Cos'è la MAFIA?

La mafia non è nata
una commedia, come una
pianta di macchia o di miconia
ma frutto dell'uomo stesso
e dei suoi mali. La mafia è
un'istituzione che nasce
solo dal male e dalla
guerra. La mafia è la
guerra, la guerra è la mafia.
La mafia è la guerra, la
guerra è la mafia. La mafia
è la guerra, la guerra è la mafia.
La mafia è la guerra, la guerra
è la mafia. La mafia è la guerra,
la guerra è la mafia.



LA STORIA DI PAOLO BORSELLINO

Paolo Borrellino era un altro magistrato e
grande amico di Falcone impegnato nella lotta
alla mafia. La storia fu diversa da un
autentico eroe. Il cinema a Palermo, prima
di cinque anni dalla morte. Oggi è considerato
uno dei principali simboli della battaglia
contro la mafia.

POSSO ESSERE MAFIA

La mafia non è nel cinema
ma la vita del coraggio
come una donna,
come una donna,
come una donna,
come una donna,
come una donna,
come una donna,
come una donna.

LA STORIA DI ROSARIO LIVATINO

Rosario Livatino era un giudice italiano
molto coraggioso che lottava contro la
mafia. La storia fu diversa da un
autentico eroe. Il cinema a Palermo, prima
di cinque anni dalla morte. Oggi è considerato
uno dei principali simboli della battaglia
contro la mafia.

LA STORIA DI GIOVANNI FALCONE

Giovanni Falcone nacque a Palermo 1939 e
lottò tutta la vita per combattere la mafia.
La storia fu diversa da un autentico eroe.
Il cinema a Palermo, prima di cinque anni
dalla morte. Oggi è considerato uno dei
principali simboli della battaglia contro la mafia.



Non c'è libertà senza legalità

PAROLE CONTRO
LA MAFIA
Stato
Costituzione
Giustizia
Società
Partiti



Il silenzio
è MAFIA

Fatto da
Scena di Micali e
Giorgia Coli

La mafia non ha futuro, noi sì

Uniti contro la mafia, per un futuro libero

La mafia è un'ombra, ma la verità è luce

MAFIA



Come nasce la mafia?

La mafia nasce dove c'è un potere in mano a poche persone, in un contesto sociale ed economico italiano, tra le tante altre, non in un singolo evento. Un elemento chiave fu il crollo del potere feudale dopo il crollo dell'impero austriaco e l'unità d'Italia (1861). I latitanti resistenti di protezione per le loro proprietà, ricorsero al sistema di protezione. Emerse allora come "governante" camorra, che otteneva "protezione" in cambio di denaro, usando violenza e intimidazione per imporre la propria supremazia.

"La mafia non è affetto umano e come tutti i fatti umani ha inizio e avrà anche una fine"



Giuseppe Tullio e Guido Carroli, i due magistrati uccisi dalla mafia. Costoro furono negli anni '80 e '90, membri del pool antimafia di Palermo.

"La mafia teme la scuola più della giustizia, l'istruzione toglie erba sotto i piedi della cultura mafiosa"



Le principali mafie italiane includono: Cosa Nostra (SICILIA), 'Ndrangheta (CAMPANIA), 'Ndrangheta (CAMPANIA), Sacra Corona Unita (PUGLIA).

La mafia uccide il silenzio pure (PEPPINO IMPASTATO)



La strage di Capaci è l'attentato terroristico mafioso compiuto da Cosa Nostra il 23 maggio 1992. L'obiettivo era uccidere il magistrato Giovanni Falcone, presso l'autostrada A23 nella zona di Capaci.



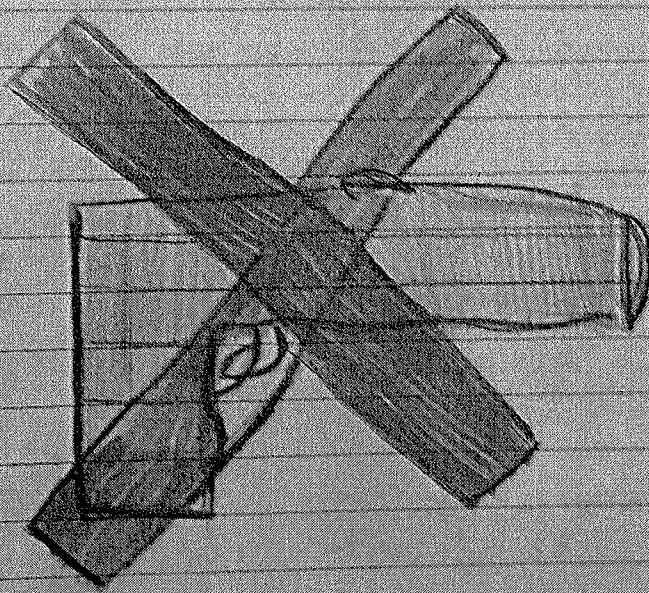
Matteo Cucco
Maurizio Imbruglia
Giovanni Gabbiani

IG

LA MAFIA

"La mafia uccide, pure il silenzio."

(Peppino Impastato)



- Noi diciamo NO alla mafia invece SI alla libertà, giustizia, legalità, onestà e rispetto.

- La nostra forza sconfiggerà la mafia.

- La legalità è uno scudo contro la mafia e la delinquenza.

- Noi vogliamo la libertà, la mafia non è legalità.

La mafia non è affatto invincibile, noi la sconfiggeremo con la sincerità e la giustizia.

Lorela Muli
Ginevra Bilebb
Ossio Russo

Noi Contro la mafia

① Mai non ti vogliamo perché
con te noi soffriamo!

② Omicidio ed estorsione
fanno danni alle persone.

③ Mai bambini siamo il futuro
stando insieme non perderà nessuno!

④ La mafia è scura
La legalità è pura.

⑤ La mafia non è legalità
noi vogliamo la libertà!

⑥ La mafia ferisce
la legalità unisce!

⑦ Mai insieme ti contrastiamo
e salveremo il mondo intero!

Maggio Andrea
e
Lucido Manuel. VB

NO ALLA MAFIA.

La mafia porta via tutto ciò che
è fantasia.

Rizzo, droga e corruzione
porteranno distruzione

La mafia uccide, il silenzio pure
il vero vive e rompe le pance.

Basta mafia e crudeltà
ma giustizia e libertà.

Emanuele Bionzelli

Isabella Lisciondrelli

Christian Manzella

Fierozzi

La Mafia va Combattuta con
i NO!

Il mondo oggi ha tanto bisogno di amore,
pace e altruismo mentre la mafia è
odio, guerra e arroganza.

Noi bambini vogliamo un futuro migliore
perché noi siamo il futuro.

Ecco perché pensiamo che bisogna
sempre avere la libertà di esprimere
la propria opinione, perché l'arroganza
favorisce la mafia che va combattuta
con la speranza, l'impegno di ognuno,
e il coraggio di dire NO! Noi siciliani
siamo stufi di essere chiamati MAFIOSI!
Questo offende la bellezza e la storia
del nostro popolo.

Giovanni D'Agostino Greta Caprone Alie ^{5^aB}
Santomaro

LA MARCIA ANTI MAFIA

- La Mafia è un fenomeno arretrato che ha fatto danni: 15 milioni 109 adulti oltre 1.100 e due magistrati importanti solo Bonnellino e Giovanni Falcone.
- La Mafia è comandata da un capo chiamato Boss Totò Riina e Matteo Messina Denaro.
- La vittima: due bambini scomparsi, Mariano Torina di 12 anni e calabrese Calletta di 15 anni; morirono mentre fuggivano su un lambrusco appeso a un moto da moto e morto con un colpo di pistola in testa e morirono sopra gli altri 106 bambini.

Lo stato di solo Bonnellino e Giovanni Falcone!

Paolo Bonnellino

è morto il 19 luglio 1992 a Palermo e l'assassinio in questo è Giuseppe Spatuzza e Vittorio Tutino che perirono la bomba ^{arrivò} nella ^{auto} Fiat 126 milata.

Giovanni Falcone

è morto il 23 maggio 1992 a Palermo nella auto strada A29, l'assassinio in questo sono Antonio Lae che perirono la bomba di 500 kg di tritolo sotto l'auto strada e Giovanni Brusca e fece esplodere la bomba con un telecomando.

I.C. di CASTELDACCIA

Classe:1A

Scuola secondaria di primo grado

Nome:Thomas

Cognome:Favata

La Mafia è una società criminale sfrutta le persone deboli, gli fa fare ciò che vuole in cambio di soldi e protezione. Ottiene guadagni, si fortifica e non gli importa se qualcuno perde la vita o la famiglia lei deve vincere sempre, deve avere il pieno dominio su tutto il territorio. Tu che fai parte della sua cerchia se non esegui gli ordini sei finito, ti uccide, e non importa se a pagarne le conseguenze sia qualcuno della famiglia. La Mafia uccide padri, madri, figli, giudici, persone che ti vogliono bene e bambini. Bambini che come noi per errore o per vendetta erano in posti e al momento sbagliato nel posto sbagliato. tra questi ricordiamo i nostri concittadini di Casteldaccia, erano due bambini, Salvatore Colletta 15 anni e il suo amico Mariano Farina 12 anni scomparsi di cui non si è mai saputo che fine avessero fatto, invane le continue ricerche della famiglia; Giuseppe di Matteo 13 anni, sciolto nell'acido per ricattare il padre; Valentina Terraciano 2 anni, colpita dai proiettili destinati allo zio a Napoli; Andrea Savoca 4 anni, ucciso a Palermo in braccio al suo papà; Domenico Nicitra 11 anni, rapito a Roma; Domenico Calviello ucciso per vendetta e altri e altri ancora. Sono 108 le vittime bambini e continuerà a uccidere senza alcuna pietà pur di raggiungere i suoi obbiettivi, allora tutti insieme diciamo:

NO ALLA MAFIA!

I.C di Casteldaccia

Classe 3C scuola secondaria di 1° grado

Alessio Pulizzi

La mafia è un fenomeno complesso, è la più celebre delle organizzazioni criminali organizzate presenti in Italia, che da tempo sono estese anche a livello internazionale. Il fenomeno mafioso nacque in Sicilia nel diciannovesimo secolo e si sviluppò negli anni successivi all'Unità di Italia, soprattutto per le condizioni di crisi economica in cui fu indotta la Sicilia e l'Italia meridionale a causa delle difficoltà del nuovo Stato italiano di controllare stabilmente l'organizzazione sociale del Sud, molto diversa da quella dell'Italia settentrionale.

Sfruttando questa mancanza dello Stato, le cosche mafiose presero di fatto le veci del governo. Cosa Nostra, questo il nome ufficiale della mafia siciliana, divenne sempre più forte e, grazie alla sua ramificazione negli Stati Uniti, iniziò a controllare i traffici illegali legati alla prostituzione, al traffico di droga e l'immigrazione clandestina, estorsione,. Tra le attività illegali, c'è anche quella del "pizzo", cioè pretendere dai proprietari di un'attività economica un pagamento mensile, pena estorsioni dall'incendio dei locali. La mafia si fonda su alcuni principi chiave .Il primo è l'omertà, cioè il silenzio e la complicità di chi non denuncia per paura di ritorsione. Un altro elemento centrale è la struttura gerarchica: al vertice vi è un "capo", seguito da vari livelli di comando. La mafia ha provocato tante vittime, le più conosciute ai nostri giorni sono la strage di Falcone e Borsellino. Tra le tante vittime di mafia ricordiamo anche: Peppino Impastato, attivista politico e radiofonico, Pio La Torre, segretario del PCI siciliano; Carlo Alberto della

Marcia antimafia

La mafia è un'organizzazione criminale che usa violenza, paura e silenzio per ottenere potere e denaro. Combatterla significa scegliere la legalità, la giustizia e il rispetto delle regole. Le vittime della mafia sono molti i principali di cui si parla molto sono Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Peppino Impastato, i 109 bambini morti, come: Farina e Coletta e il più conosciuto Claudio. Farina e Colletta andavano alle scuole medie dell'istituto comprensivo di Casteldaccia, decidono di non andare a scuola. Organizzano un picnic al mare. Si fanno accompagnare da un suo amico in motorino, davanti alle ville dei mafiosi. Comprarono succhi di frutta e biscotti. Appena finirono dissero Mariano e Salvatore di non andare a casa e vedere come la vita. Da quel momento non ci furono più notizie ma le ricerche iniziarono la sera stessa.

La marcia antimafia è una camminata fatta da tante persone insieme per dire no alla mafia. Serve per dire che vogliamo un mondo più giusto, senza violenza e senza paura. Per esempio, in Sicilia ogni anno si fa una marcia per ricordare persone coraggiose come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, che hanno lottato contro la mafia.

Chiesa, generale dei Carabinieri; Ninni Cassarà, dirigente della squadra mobile di Palermo etc. Purtroppo la mafia non si è fermata neanche davanti ai bambini, sono 108 le piccole vittime uccise. Oggi la lotta alla mafia continua non solo attraverso l'azione giudiziaria, ma anche tramite l'educazione alla legalità e l'impegno civile. Associazioni, scuole e cittadini svolgono un ruolo fondamentale nel promuovere una cultura della giustizia e della responsabilità.

La mafia non è solo una parola che studiamo nei libri di storia, è una realtà che ha fatto soffrire tante persone. Quando sentiamo parlare di mafia pensiamo subito ai giudici Falcone e Borsellino, che hanno avuto il coraggio di combatterla fino alla fine. Ma non ci sono stati solo loro. Tante altre persone innocenti hanno perso la vita: poliziotti, carabinieri, giornalisti, uomini e donne onesti. E tra queste vittime ci sono anche 108 bambini. 108 bambini che non hanno potuto crescere, non hanno potuto realizzare i loro sogni, non hanno potuto vivere la loro vita. Questo non è giusto e non deve succedere mai più. La mafia cresce quando le persone hanno paura e restano in silenzio. Noi siamo giovani, ma possiamo già scegliere da che parte stare. Possiamo scegliere il rispetto, la giustizia e il coraggio. Oggi marciamo per ricordare chi non c'è più, ma anche per promettere che il loro sacrificio non sarà dimenticato. I.C. di Casteldaccia

Classe 3G Scuola secondaria I grado

Nome:Sofia Cognome:Basile

Discorso Mafia

In questi anni abbiamo approfondito molto il tema della mafia, una tematica non molto lontana da noi. Abbiamo approfondito argomenti come “Cosa Nostra” o la mafia nel Sud Italia...

Ma abbiamo parlato molto anche di persone che si sono scontrate fino al loro ultimo istante, per far terminare una cosa che ha rovinato la vita di tante persone, tra cui le loro. Parlo ovviamente di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Due uomini che hanno fatto di tutto pur di liberare il nostro paese dalla mafia, sacrificando, purtroppo, anche le loro vite. Ma non mi fermo a parlare tanto di questi coraggiosi e determinati uomini, perché tutti conosciamo le loro storie e i loro sacrifici. L'unica cosa che voglio ricordare sono le date delle loro nascite e delle loro morti. Giovanni Falcone: 18 Maggio 1939/ 23 Maggio 1992; Paolo Borsellino: 19 Gennaio 1940/ 19 Luglio 1992.

Vi chiederete, sicuramente, perché ho voluto ricordare queste date. Semplicemente voglio che tutti si ricordino tutti gli anni che, Falcone e Borsellino, hanno trascorso combattendo per noi, pur sapendo che la morte era vicina, dietro ogni angolo. Hanno vissuto poco, ma è stato quel poco che ha cambiato tutto, e che ci ha salvati.

Di loro ricordiamo anche alcune delle tante frasi che hanno pronunciato. Tra le tante, vorrei ricordarne alcune:

- “La mafia è un fenomeno umano, e come tutti i fenomeni umani ha un principio, una sua evoluzione e avrà, quindi, una fine”

Giovanni Falcone

- “Chi tace e chi piega la testa muore ogni volta che lo fa. Chi parla e chi cammina a testa alta, muore ogni volta sola”

Giovanni Falcone



- “Non ho mai avuto paura della morte, perché so che morirò comunque. Ma non voglio morire invano”

Paolo Borsellino

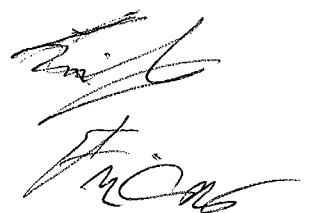
- “Parlate della mafia. Parlatene alla radio, in televisione, sui giornali. Però parlatene”

Paolo Borsellino

Insieme si sono battuti, hanno fatto vedere a tutti il bene e il male, e ci hanno insegnato che la mafia finirà, un giorno, ma finirà. Perché il bene ha vinto e vincerà sempre contro il male!

6 febbraio 2026

3^aA Istituto Comprensivo
ICUBIA SECONARIA Casteldaccia



I.C. CASTELDACCIA

CLASSE: 3°B

SCUOLA SECONDARIA I GRADO

MARCO AIELLO

DOMANDE

- 1) In che modo la cultura dell'omertà riesce a essere più efficace della violenza stessa nel mantenere il potere della mafia su un territorio?
- 2) Quale è stato l'impatto delle stragi del '92 sulla coscienza civile italiana e com'è cambiata la percezione della lotta alla mafia da quel momento?
- 3) Perché la lotta alla mafia non deve essere considerata solo un compito delle forze dell'ordine ma un dovere quotidiano che riguarda le scelte di ogni singolo cittadino?

LA MAFIA

Per me la mafia non è semplicemente una banda di criminali comuni, è un sistema di potere basato sul consenso estorto, sulla violenza e sull'intimidazione.

Come diceva, il giudice Giovanni Falcone : "La mafia non è affatto invincibile; è un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio e avrà anche una fine". Questo significa che la mafia non è imbattibile. Essa cresce dove mancano il lavoro, le scuole e lo stato, ma perde forza quando i cittadini decidono di non stare più in silenzio. La mafia non colpì solo il giudice Giovanni Falcone ma colpì anche Paolo Borsellino, Rosario Livatino, Rocco Chinnici, Cesare Terranova e tanti altre persone tra cui 108 bambini innocenti.

NONE = CHIARA COGNOME = BONNARITO
3. G ISTITUTO COMPRENSIVO
CASTEL DACCIA

CLASSE: 3B SCUOLA SECONDARIA I GRADO

NOME: JENNIFER

COGNOME: CUSIMANO

La mafia è un sistema criminale organizzato che combina violenza, potere economico e controllo sociale. Combatterla richiede non solo forze dell'ordine e magistratura, ma anche cittadini consapevoli, cultura della legalità e responsabilità collettiva.

DISCORSO SU GIUSEPPE DI MATTEO

Oggi voglio parlare di una delle pagine più dolorose della storia della mafia la vicenda di Giuseppe di Matteo

Giuseppe era un ragazzo di soli 12 anni, figlio del collaboratore di giustizia Santino di Matteo. Nel 1993 fu rapito da uomini legati a cosa nostra con l'obiettivo di costringere a suo padre a ritrattare le dichiarazioni fatte contro i boss mafiosi. Giuseppe venne tenuto prigioniero per oltre due anni, lontano dalla sua famiglia, dalla scuola, dai suoi amici, dalla sua vita normale di ragazzo.

Il suo rapimento è stato solo un atto di ^{CRIMINALITÀ} criminale: fu un gesto di inaudita crudeltà, un tentativo di colpire lo stato attraverso la sofferenza di un bambino innocente. Nel gennaio 1996, la mafia pose fine alla sua giovane vita. Questo evento sconvolse profondamente l'opinione pubblica italiana e mostrò al mondo il volto più feroce e disumano criminalità organizzata.

La storia di Giuseppe di Matteo ci insegna quanto sia importante il coraggio di chi sceglie di collaborare con la giustizia e quanto alto possa essere il prezzo pagato dalle famiglie. ci ricorda anche che la mafia non è solo un fenomeno criminale, ma un sistema che distrugge vite, affetti e futuro.

Parlare di Giuseppe significa non dimenticare. significa affermare che la memoria è un strumento potente contro l'omertà e la differenza. ogni volta che raccontiamo la sua storia, ribadiamo che lo stato e i cittadini che lo stato e i cittadini onesti devono essere più forti dalla paura.

Concludo dicendo che Giuseppe di Matteo non deve essere ricordato solo come una vittima della mafia ma come simbolo innocente di una battaglia che riguarda tutti noi: la battaglia per la giustizia, la legalità e il rispetto della vita umana.



Giorgia Lavras
3°G
19/02/26
Plus Média Etatale
Luigi Capuana

**Istituto Comprensivo Casteldaccia
(III sez. G)**

**“Chi ha paura muore ogni giorno,
chi non ha paura muore una volta sola”**

P. Borsellino

*Queste non sono solo parole, sono una scelta.
Palermo è una città ferita, ma è anche una città che non si arrende.
Quì uomini come G. Falcone e P. Borsellino hanno avuto paura, ma
hanno scelto lo stesso di fare la cosa giusta.
La mafia vive nel silenzio e nell'indifferenza, ma noi oggi siamo qui per
fare rumore.
Siamo qui per dire che non vogliamo una vita fatta di compromessi, di
ingiustizie e di favoritismi.
Siamo giovani, ma non siamo piccoli.
Ogni volta che scegliamo l'onestà e la legalità stiamo già combattendo.
Il coraggio non è non avere paura, ma saper scegliere da che parte stare-
E noi oggi abbiamo scelto!*

Ginevra Torres

Elaborato sulla mafia

La mafia è una forma di criminalità organizzata che impone il proprio potere sulle persone, con mezzi illegali, per arricchirsi anche al danno del bene comune. Secondo me la mafia si potrebbe trovare e fermare, togliendo a essa potere e opportunità economiche, ciò si può avvenire solamente grazie alla giustizia e all'impegno costante di tutti noi ad esempio: Denunciare estorsioni, le minacce, lo spaccio di droga, lo sfruttamento e il riciclaggio di denaro. Per denunciare, ci si può rivolgere alla polizia di Stato o all'Arma dei Carabinieri; questi comportamenti contribuiscono in maniera e forte fine a ciò.

Amato Cosimo
IC Istituto Comprensivo Contelataia
viale Sordani di ~~1°~~ 1° grado

PENSIERO SUZZA MAFIA

LA MAFIA NON E' AFFATTO INVINCIBILE, E' UN FATTO
UMANO E COME TUTTI I FATTI UMANI HA UN INIZIO
ED AURA UNA FINE.

"SE LA GIOVENTU' LE NEGHERA' IL CONSENSO
ANCHE L'ONNIPOTENTE E MISTERIOSA MAFIA
SUA NIRA' COME UN INCUBO".

GAMBINI ALESSANDRO

CLASSE III C

I. C. CASTELCARCIA

La mafia

La mafia è un fenomeno che ha segnato la storia italiana, soprattutto in Sicilia. Conoscerla ci aiuta a capire l'importanza della legalità.

La mafia è nata in Sicilia nel XIX secolo. La più famosa organizzazione è Cosa Nostra, che controllava molte attività e influenzava la politica e l'economia. All'inizio offriva "protezione" ma chi non pagava veniva minacciato. I membri giuravano fedeltà e rispettavano l'"omertà", cioè il silenzio su tutto.

Negli anni '80 e '90 la mafia divenne ancora più violenta, con traffico di droga e attentati contro magistrati e poliziotti. Tra le vittime più note ci sono i giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, uccisi nel 1992. Purtroppo, la mafia ha colpito anche i bambini, come Giuseppe Di Matteo, rapito e ucciso negli anni '90, o i piccoli vittime della strage di Pizzolungo nel 1985.

Oggi la mafia è meno visibile, ma continua a infiltrarsi nell'economia legale. Studiare la mafia serve a ricordare le vittime e a capire l'importanza della giustizia.

La lotta contro la mafia continua grazie a chi difende la legge. Conoscerla ci aiuta a capire quanto sia importante la legalità.

Ricorda Lia 3°C

Luca Mordina di primo grado

J.C. Casteldaccia

La Mafia è un'organizzazione criminale strutturata che esercita potere su un territorio, attraverso violenza, intimidazione e omertà. In Italia, il termine è spesso associato alle organizzazioni nate nel sud, ma esiste anche in altre regioni:

- Cosa Nostra (Sicilia) nata negli anni 80, fu colpita dal maxiprocesso di Palermo
- Ndrangheta (Calabria) oggi considerata tra le più potenti, molto forte nel traffico internazionale di droga.
- Camorra (Campania), presente soprattutto a Napoli, struttura meno centralizzata rispetto a cosa nostra.
- Sacra Corona Unita (Puglia) più piccola rispetto alle altre ma attiva in contrabbando di droghe.

La Mafia funziona controllando il territorio con il pizzo, minacce o violenza. Ma esistono leggi speciali contro la mafia come il 41 bis, sequestro e confisca dei beni.

Tommaso Pecoraro 3C

IC CASTEL DACCIA SCUOLA SECONDARIA DI 1°

LA MAFIA

La mafia è un'organizzazione criminale formata da persone che commettono questi crimini, insinuandosi nella società e creando paura timore attraverso ricatti e altri gesti illeciti.

La gente spinta dalla paura subiva in silenzio tutto questo ma adesso ai giorni nostri con la fiducia nelle istituzioni si ribella denunciando.

La mafia ha segnato profondamente la storia del nostro paese, ha colpito imprese istituzioni ecc....

Grazie a delle persone come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, che hanno perso la vita per combattere questa organizzazione, che oggi possiamo parlare di questo fenomeno come un qualcosa che si può sconfiggere.

Prendendo esempio dal loro coraggio la gente ha capito che bisogna lottare per combattere ogni forma di disonestà e far prevalere la legalità.

Credo che tutto ciò sia possibile solo se ciascuno di noi ci impegniamo a rispettare le regole.

Solo in questo modo la morte dei magistrati e di tante altre persone non sarà sprecata.

Francesco D'Amato

3^a C

I. C. Casteldaccia

* Scuola secondaria di primo grado

Buongiorno a tutti, oggi, 26 febbraio 2026, è un giorno degno di memoria, perché ricordiamo tutte le vittime innocenti di mafia fra cui, soprattutto, molti bambini. Oggi questo fenomeno sta piano piano decadendo grazie all'aiuto di molte persone che hanno sempre lottato per servire lo Stato, anche a costo della loro vita, come i noti Giovanni Falcone e Paolo Borsellino che tramite il Maxiprocesso hanno dimostrato per la prima volta che "Cosa Nostra" era una struttura unitaria e gerarchica, Rocco Chinnici che con l'istituzione del Pool Antimafia ha voluto sottolineare che la mafia non poteva essere combattuta da singoli magistrati isolati, ma da un gruppo di lavoro coordinato...Ma oltre a queste persone, i ragazzi di oggi possono fare qualcosa per contribuire alla lotta contro tutte le forme di ingiustizia e violenza sociale? Nel 2020 è stato pubblicato un libro intitolato: "Paolo Borsellino parla ai ragazzi", scritto da Pietro Grasso. In questo testo si racconta come l'ultima mattina del 19 luglio 1992 Paolo Borsellino iniziò a scrivere una lettera agli studenti di un liceo di Padova per rispondere a nove domande sul suo lavoro e sulla mafia. L'esplosione di via D'Amelio non gli ha permesso di concludere la

lettera .Circa trent'anni dopo, il magistrato Pietro Grasso riprende idealmente quella penna per aggiornare e completare le risposte rimaste in sospeso alla luce dei cambiamenti avvenuti, dei suoi ricordi e della sua esperienza. Mi ha colpito la risposta alla domanda "Che tipo di collaborazione vorreste da noi giovani?" che riporto :” La mafia si sconfigge smettendo di chiedere favori come se fossero privilegi e iniziando a compiere ogni giorno il proprio piccolo dovere, perché, come diceva Padre Pino Puglisi, se ognuno fa qualcosa, allora si può fare molto.” Con questo voglio dire che oggi, dobbiamo innanzitutto scegliere da che parte stare, anche se non è così facile come sembra, perché c'è sempre in agguato la tentazione ad autoassolversi dicendo “Così fan tutti” e questa frase ci può portare anche fuori strada. Ogni volta che dobbiamo prendere una decisione, non dobbiamo farci condizionare da nessuno e scegliere quello che secondo noi è migliore e così dobbiamo fare facendo piccoli gesti ogni giorno che possono veramente cambiare il mondo.

I.C. Casteldaccia

Classe 3°C Scuola secondaria di 1° grado

Marina Barraco

I.C. Casteldaccia
Classe 2B, Scuola Secondaria di I grado
Gabriele Pitti

La mafia non è solo un'organizzazione criminale; è una ferita che ha causato, e causa tutt'ora, dolore e sofferenza a molte persone innocenti.

Queste vittime spesso sono state uccise semplicemente per essersi trovate nel posto sbagliato o nel momento sbagliato.

Tra loro ci sono persone che hanno denunciato la mafia o hanno collaborato con la giustizia, testimoni di crimini, cittadini coinvolti casualmente nelle sparatorie, ma anche familiari di mafiosi uccisi per vendetta, punizione o ripicca. Ricordiamo tra i tanti:

- Peppino Impastato, giornalista e attivista antimafia (1978);
- Carlo Alberto della Chiesa, generale dei Carabinieri (1982);
- Pio La Torre, politico e sindacalista (1982);
- Libero Grassi, imprenditore siciliano ucciso per aver denunciato il pizzo (1991);
- Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, magistrati che volevano sconfiggere la mafia con la giustizia (1992);
- Rita Atria, testimone di giustizia (1992).

L'azione della mafia non ha risparmiato neppure i più piccoli. È doveroso ricordare i bambini, vittime della ferocia criminale:

- Salvatore Colletta e Mariano Farina scomparsi misteriosamente a Casteldaccia nel 1992, rispettivamente di 12 e 15 anni;
- Giuseppe Di Matteo, 15 anni, figlio del pentito Santino, sequestrato, ucciso e sciolto nell'acido nel 1996.

Questi nomi rappresentano solo una piccola parte di un elenco purtroppo lunghissimo.

Onorare la loro memoria non significa solo onorare il loro sacrificio, ma anche impegnarsi ogni giorno affinché il loro esempio ci guidi verso un futuro libero da ogni forma di mafia.

~~LA MAFIA PER ME E' UNA MONTAGNA DI M...~~
~~LA MAFIA E' UN' ORGANIZZAZIONE CRIMINALE SEGRETA CHE AVUTO~~
~~ORIGINE IN SICILIA (ITALIA) NEL XIX SECOLO.~~

QUANDO RIFLETO SULLA PAROLA MAFIA LA PRIMA COSA CHE MI VIENE IN MENTE E' "INGIUSTIZIA". PER ME LA MAFIA NON E' SOLO UN INSIEME DI CRIMINALI CHE SI VEDONO NEI FILM, MA E' UN MODO DI PENSARE SBAGLIATO CHE ROVINA LA VITA QUOTIDIANA DELLE PERSONE.

PENSO CHE SIA UNA FORZA CHE RUBA IL FUTURO AI GIOVANI, PERCHE' DOVE COMANDA LA CRIMINALITA' NON CONTANO IL TALENTO O L'IMPEGNO, MA SOLO LA PREPOTENZA E CONOSCENZE GIUSTE. MI FA MOLTO RABBIA PENSARE A COME LA MAFIA SFRUTTI LA PAURA PER OTTENERE CIO' CHE VUOLE. L'OMERTA', OVEVERO IL RESTARE IN SILENZIO DI FRONTE AI SOPRUSI, E' CIO' CHE PERMETTE A QUESTE ORGANIZZAZIONI DI SOPRAVVIVERE. CREDO PERO' CHE LA MIA GENERAZIONE ABBIA UNA MARCIA IN PIU': OGGI ABBIAMO GLI STRUMENTI PER INFORMARCI E PER CAPIRE CHE LA LEGALITA' NON E' SOLO UN INSIEME DI REGOLE NOIOSE, MA E' L'UNICO MODO PER ESSERE VERAMENTE LIBERI. SE TUTTI RISPETTIAMO LE REGOLE, NESSUNO PUO' CALPESTARCI. PENSO SPESSO ANCHE AL CORAGGIO DI CHI SI E' OPOSTO ALLA MAFIA. PERSONE COME FALCONE E BORSELLINO NON SONO SOLO NOMI SUI LIBRI DI STORIA, MA ESEMPI PRATICI DI COME SI POSSA DIRE DI NO ANCHE QUANDO SI RISCHIA TUTTO. IL LORO SACRIFICIO MI FA CAPIRE CHE NON POSSO ESSERE INDIFERENTE. ANCHE NEI PICCOLI, A SCUOLA O CON GLI AMICI, POSSO COMBATTERE LA MENTALITA' MAFIOSA RIFIUTANDO I PREPOTENTI E SCEGUENDO SEMPRE LA SINCERITA' AL POSTO

DELLA SCORCIATOIA. IN CONCLUSIONE, LA MIA OPINIONE
E' CHE LA MAFIA SIA UNA CATENA CHE TIENE PRIGIONIERO
IL NOSTRO PAESE. TUTTAVIA SONO CONVINTO CHE QUESTA
CATENA SI POSSA SPEZZARE. NON SERVE ESSERE DEGLI
EROI, MILITARI MA BASTA CHE OGNUNO DI NOI FACCIA
FACCA LA PROPRIA PARTE OGNI GIORNO, SCEGLIENDO LA
STRADA DELL'ONESTA'. LA MAFIA VIVE DOVE C'E' BUIO
E IGNORANZA, QUINDI STUDIARE E RESTARE UNITI E' LA
NOSTRA ARMA PIU' POTENTE PER SCONFIGGERLA
DEFINITIVAMENTE. LA MAFIA E' UNA ~~QUA~~ MONTAGNA
DI MER....

Andrea Gravenco III^a C

~~Gruppo~~ ~~IC~~

IC. CASTELDACCIA

SCUOLA SECONDARIA 1° GRADO

Istituto Comprensivo di Casteldaccia

Classe IE – Scuola secondaria di I grado

Nome: Michele

Cognome: Panno

Spesso sentiamo dire che la mafia sia scomparsa, ma in realtà non è così, non è scomparsa affatto, ma purtroppo si è evoluta. Infatti, da diversi anni le organizzazioni mafiose crescono attraverso l'invisibilità, il riciclaggio di denaro e la corruzione, piuttosto che con i colpi di arma da fuoco e con le bombe, così facendo possono agire indisturbate. La mafia di cui si dovrebbe parlare ma non si parla, è la mafia che vince e che è sempre inattaccabile. È forse questa la forza di Falcone e Borsellino, la forza di due magistrati, eroi sempre attuali, che la combatterono con tutte le loro energie e per questo sono stati barbaramente uccisi, ma che allo stesso tempo, hanno reso visibile la mafia stessa, che l'hanno resa attaccabile.

Mafia è intimidazione, minacce, violenza verbale e fisica, mafia è presunzione, omertà, prevaricazione dei diritti altrui. La mafia è il cancro della società, che lentamente distrugge la libertà di ciascuno di noi. Allora cosa possiamo fare? Possiamo parlare e ribellarci, così come Borsellino parlava a noi giovani. A tutti noi ha insegnato che la mafia si batte con la cultura, l'istruzione, ma soprattutto con la scelta di non farsi comprare né spaventare, avendo sete di giustizia. Borsellino era convinto che noi giovani fossimo la speranza e se tutti noi insieme negheremo il consenso alla mafia, essa svanirà come un incubo. Di fatti come diceva Giovanni Falcone: "La mafia non è affatto invincibile; è un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio e avrà anche una fine. Piuttosto, bisogna rendersi conto che è un fenomeno terribilmente serio e molto grave; e che si può vincere non pretendendo l'eroismo da inermi cittadini, ma impegnando in questa battaglia tutte le forze migliori delle istituzioni". La lista delle vittime di mafia, purtroppo è molto lunga, ma la cosa più triste è che in questa lista sono elencati anche tanti bambini e ragazzi come noi. In 120 anni di storia criminale italiana i ragazzini assassinati sono almeno 108. Un numero spaventoso, forse arrotondato per difetto. Ha ragione il giornalista e scrittore Bruno Palermo quando afferma: «Che onore c'è nel prendere una bambina di due mesi e sbatterla contro un muro, che onore c'è nello sparare in fronte a un bambino di 11, che onore c'è nello strangolare, nello sciogliere nell'acido o nel far esplodere la testa a creature che ancora non sanno neppure cosa è il male?».

Per evitare tutto ciò, per evitare la violenza e la sopraffazione c'è bisogno dell'impegno di tutti noi, che con lo studio e l'impegno quotidiano potremmo sconfiggere una volta per tutte la mafia, perché come diceva Giovanni Falcone: La mafia non è affatto invincibile. È un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio, una sua evoluzione e avrà anche una fine.

“ Chi ha paura muore ogni giorno, chi non ha paura muore una volta sola”.

Questa è una frase del giudice Paolo Borsellino ed è il simbolo del coraggio con cui lui ed altri magistrati e poliziotti hanno lottato contro la mafia nonostante il rischio di essere uccisi.

Sono morti per farci vivere in un mondo migliore, un mondo senza mafia, un mondo in cui i bambini non vengono uccisi per punire i genitori, un mondo in cui non si deve pagare il pizzo e un mondo senza droga.

Secondo me è giusto parlare della mafia ai ragazzi perché per vincerla bisogna sapere cosa è, quante persone ha ucciso e tutto quello che ha fatto di brutto in passato per non ripetere gli stessi errori.

Il cambiamento deve iniziare da noi ragazzi, per diventare degli adulti migliori.

Se Falcone e Borsellino potessero vedere dove siamo arrivati oggi capirebbero che il loro sacrificio non è stato inutile.

I.C. Casteldaccia

Classe : 1 E

Scuola Secondaria I grado

Giulia Lo Coco

ELABORATO PER LA MARCIA ANTIMAFIA

La mafia è un' organizzazione criminale che colpisce l' Italia da molto tempo, sin dall' XIX secolo e che ha causato danni sociali ed economici.

Tra le vittime della mafia ci sono persone importanti come forze dell'ordine e testimoni di giustizia ma anche comuni cittadini che si trovavano nel posto sbagliato al momento sbagliato e purtroppo anche dei bambini.

Uno dei casi più famosi di bambini uccisi dalla mafia è quello di Giuseppe Di Matteo, figlio di Santino Di Matteo (collaboratore di giustizia) rapito per più di due anni e sciolto brutalmente nell' acido.

Un'altra vittima innocente è Libero Grassi che nacque a Catania nel 1924 e fu un imprenditore che si rifiutò di pagare il pizzo e perciò fu ucciso nel 1991 a Palermo.

Se vogliamo sconfiggere la mafia non dobbiamo fare finta di nulla e pensare che se ne occupano i politici ma anche noi dobbiamo dare un contributo collaborando.

**I.C. Casteldaccia
Classe 3° C Scuola secondaria I grado
Matteo Canale**

MARCIA ANTIMAFIA 26 FEBBRAIO 2026

Il 26 febbraio di 43 anni fa, ci fu la prima marcia antimafia tra Bagheria e Casteldaccia.

Ieri come oggi siamo ancora qui per manifestare e ricordarci che la mafia, non porta a nulla di buono, anzi porta a gravi conseguenze non solo ai mafiosi ma all'intera società.

Nel corso degli anni la mafia ha ucciso molti uomini innocenti, da Giovanni Falcone a Paolo Borsellino, passando per Rocco Chinnici, Rosario Livatino, Carlo Alberto Dalla Chiesa, Piersanti Mattarella, Pio La Torre, Peppino Impastato, Libero Grassi, Don Pino Puglisi e tanti altri.

Da ragazza ciò che mi inquieta di più, è il fatto che siano stati uccisi dei minori, dei bambini, colpevoli solamente di essere nati in famiglie mafiose, o perché avevano visto o sentito qualcosa, o ancora peggio per metterli a tacere.

Giuseppe Di Matteo 12 anni, figlio di un pentito, dopo giorni di prigionia venne prima strangolato e poi sciolto nell'acido.

Graziella Campagna 17 anni, uccisa perché, lavorando in una lavanderia, trovo per caso l'agenda di un boss latitante, svelando così involontariamente la sua identità.

Claudio Domino 11 anni, ucciso brutalmente con un colpo di pistola alla testa mentre giocava in un quartiere di Palermo.

Giuseppe Letizia 12 anni, ucciso dai dottori che avrebbero dovuto curarlo, ma che invece, l'hanno messo a tacere per sempre con un iniezione di veleno.

Questi sono eventi che mi hanno colpita.

Oggi dopo tanti anni è giusto ricordare questi nomi perché tutto questo finisca e non si ripeta più, prendendo spunto dal discorso di Paolo Borsellino, in cui affida a noi, nuove generazioni, il compito di crescere con educazione, coraggio e legalità.

Bisogna che, già nell'ambito familiare, sociale, sportivo, si predichi e si agisca secondo coscienza e rispetto per gli altri, perché un bambino impara più da ciò che vede che da ciò che sente, non bastano le belle parole, se poi ci giriamo dall'altra parte davanti ad un torto che viene fatto a noi o ad altri, dobbiamo aprire gli occhi verso un mondo nuovo, studiare e formarci, perché lo studio ci rende liberi da pensieri dall'ignoranza e da chi vuole manipolarci.

STA A NOI DECIDERE PER IL NOSTRO FUTURO.

I.C. DI CASTELDACCIA

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO, CLASSE 1° SEZ. E

ISABELLA MARIA BRUCCHERI

I.C. di Casteldaccia
2 C scuola secondaria di I grado
Lorenzo Cavara

Giovanni Falcone e Paolo Borsellino erano due giudici che hanno lottato contro la mafia in Sicilia. La mafia è un' organizzazione criminale che cerca di controllare il territorio con la paura e con l' omertà.

Falcone e Borsellino hanno lottato al fianco per anni con lo scopo di combattere la criminalità della mafia per dimostrare che può essere sconfitta. Sapevano di essere in pericolo , ma hanno continuato a lottare lo stesso perché credevano nella giustizia e nello Stato.

Nel 1992 furono uccisi brutalmente dalla mafia , ma il loro esempio e il loro sacrificio sono ancora vivi. Ci hanno insegnato che bisogna avere il coraggio di dire no e soprattutto di non rimanere in silenzio davanti a delle ingiustizie. Anche noi nel nostro piccolo possiamo ogni giorno onorare la loro memoria scegliendo di stare dalla parte della legalità.

RIFLESSIONE SULLA MAFIA

La mafia è un'organizzazione criminale che usa la violenza per ottenere ciò che vuole.

Secondo me anche noi ragazzi possiamo fare la differenza, combattendo la mafia con piccoli gesti giornalieri, coltivando la lealtà, la legalità, il coraggio ma soprattutto l'onestà: come hanno fatto molti magistrati come Falcone e Borsellino, che morirono per questi ideali.

E' importante commemorare tutte le persone che non ci sono più e che si sono sacrificate per ripristinare la giustizia nel nostro Paese.

Concludo dicendo che noi giovani siamo il futuro e spetta a noi ricostruirlo.

Giulia Reina 3E (2025-2026)

I.C. CASTELDACCIA

La mafia

La mafia non è una semplice associazione criminale, ma è una organizzazione molto potente e organizzata che nasce e si fa in Italia.

Le più conosciute e potenti sono la 'Ndrangheta in Calabria, Camorra in Campania, Sacra Corona Unita in Puglia e Cosa Nostra in Sicilia.

La mafia usa la violenza e la paura per accumulare potere.

Usa metodi di corruzione tra cui il pizzo, cioè dei soldi in cambio di "protezione".

Per accumulare ricchezza la mafia usa commerci illegali tra cui la droga.

Fortunatamente con il tempo le mafie hanno perso potere soprattutto grazie a delle associazioni antimafia.

Slogan contro la mafia

- Una "marcia" in più per dire NO!
- Il ~~giusto~~ non è protezione, ma sottomissione.
- Il silenzio è come la benzina, di più continua a esserci
più la mafia viene alimentata.

tra cui Silvana. (

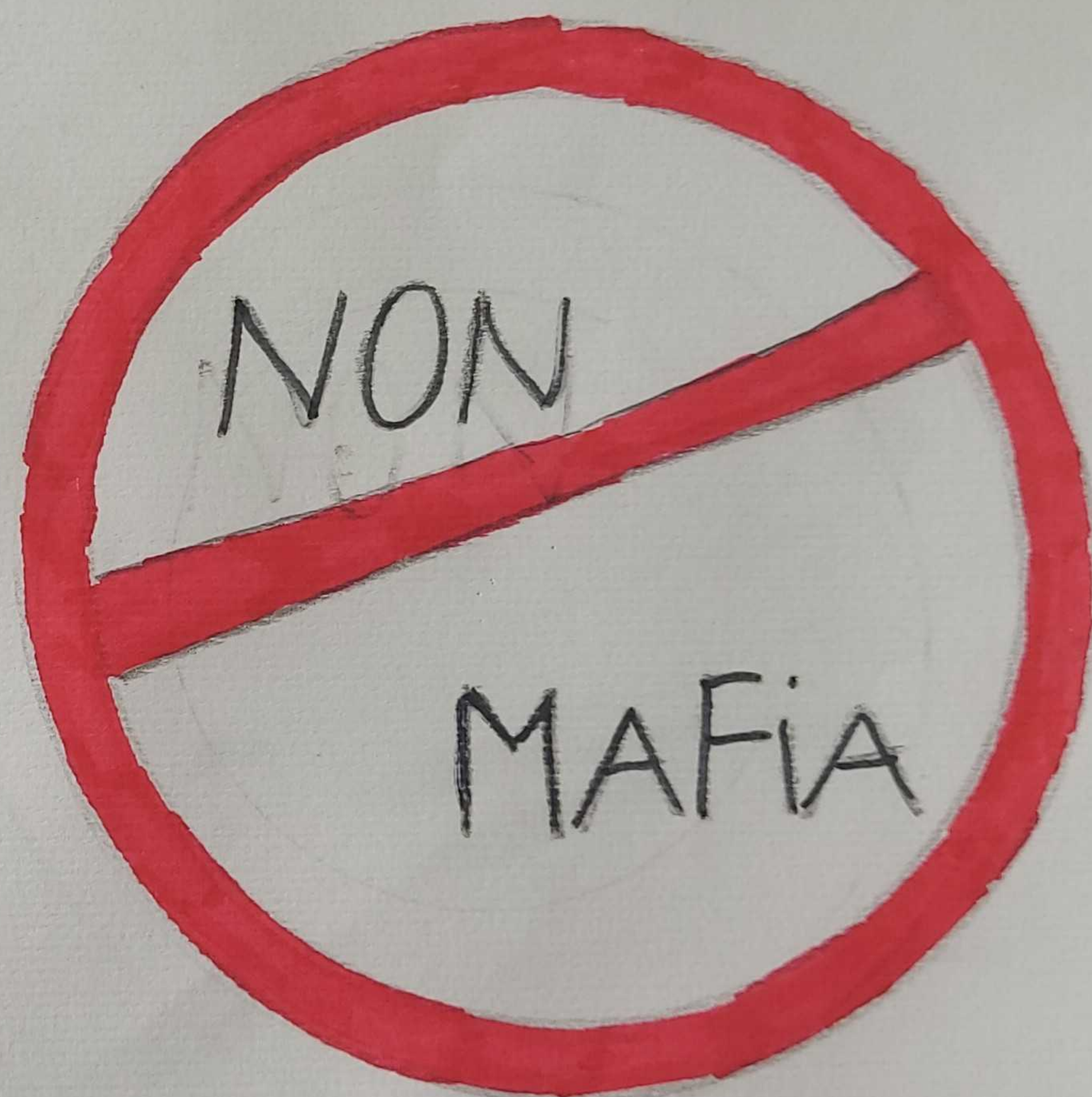
Fin da piccoli possiamo fare la nostra parte,
restando uniti, seguendo le regole, la mafia
sparirà per sempre.

Matteo Cuccia IG

Galvino Gargano IG

Non c'è libertà senza legalità

PAROLE CONTRO
MAFIA
Stato
Costituzione
Giustizia
Scelta
Partiti



Il silenzio

è MAFIA

Fatto da
Sorena di Micali e
Giorgia Lolo

MAFIA



Come nasce la mafia?

La mafia, in particolare Cosa nostra in Sicilia, è cresciuta lentamente nel contesto sociale ed economico italiano tra l'ottocento e l'inizio del novecento non da un singolo evento. Un elemento chiave fu il vuoto di potere statale dopo il crollo del sistema feudale e l'unità d'Italia (1861). Latifondisti necessitavano di protezione per le loro proprietà, specialmente gli agrumeti. Emerse figura come gobblotti e campane, che offrivano "protezione" in cambio di denaro, usando violenza e intimidazione per imporre le proprie decisioni.

"La mafia non è affetto invincibile, è un fatto umano e come tutti i fatti umani ha inizio e avrà anche una fine"



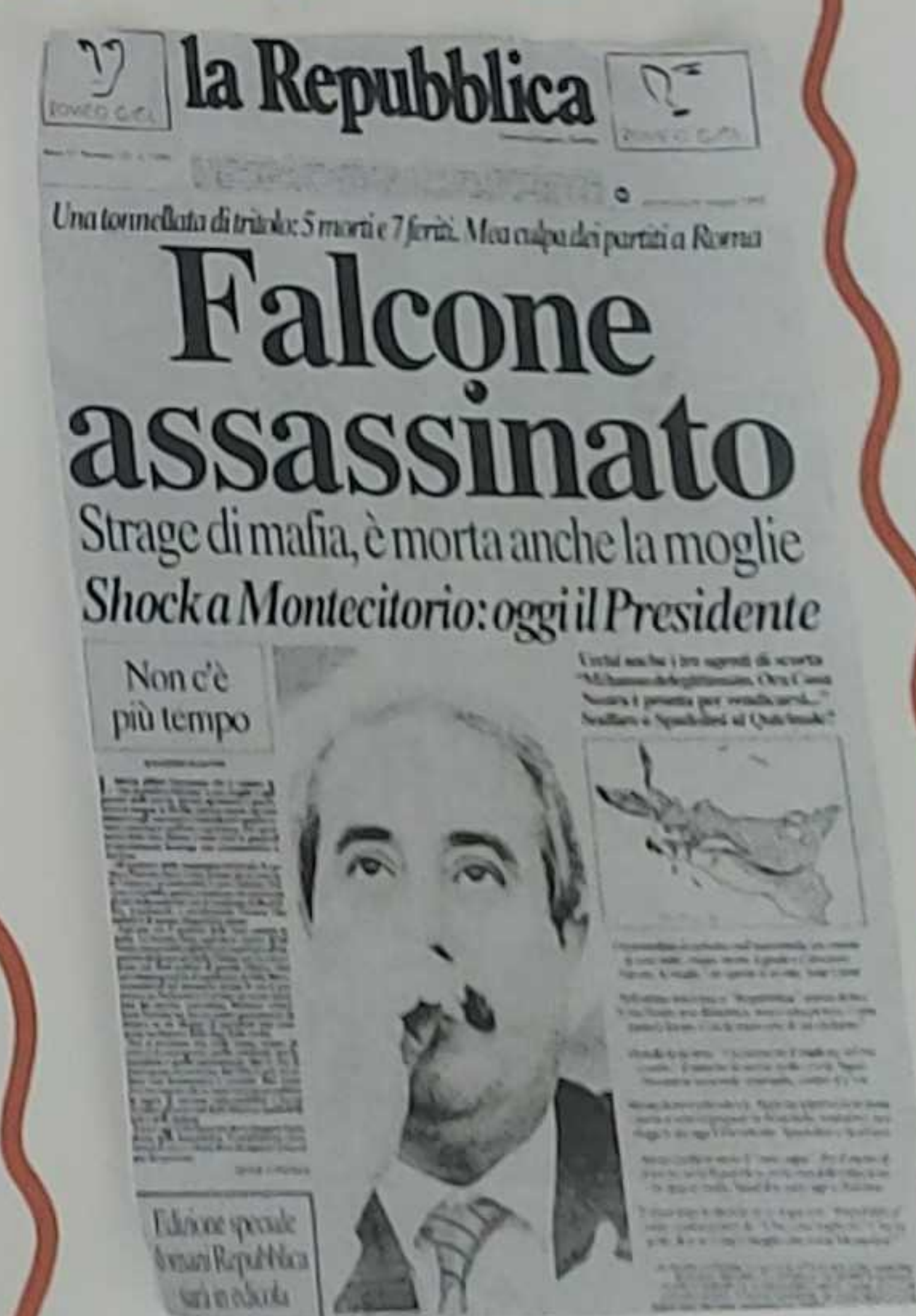
Giovanni Falcone e Paolo Borsellino sono due magistrati simbolo della lotta contro la mafia negli anni '80 e '90, membri del pool antimafia di Palermo.

"La mafia teme la scuola più della giustizia, l'istruzione toglie erba sotto i piedi della cultura mafiosa"

La mafia uccide il silenzio pure
(PEPPINO IMPASTATO)



La strage di Capaci è l'attentato terroristico mafioso compiuto da Cosa Nostra il 23 maggio 1992. L'obiettivo era uccidere il magistrato Giovanni Falcone, presso l'autostrada A23 nello svincolo di Capaci.

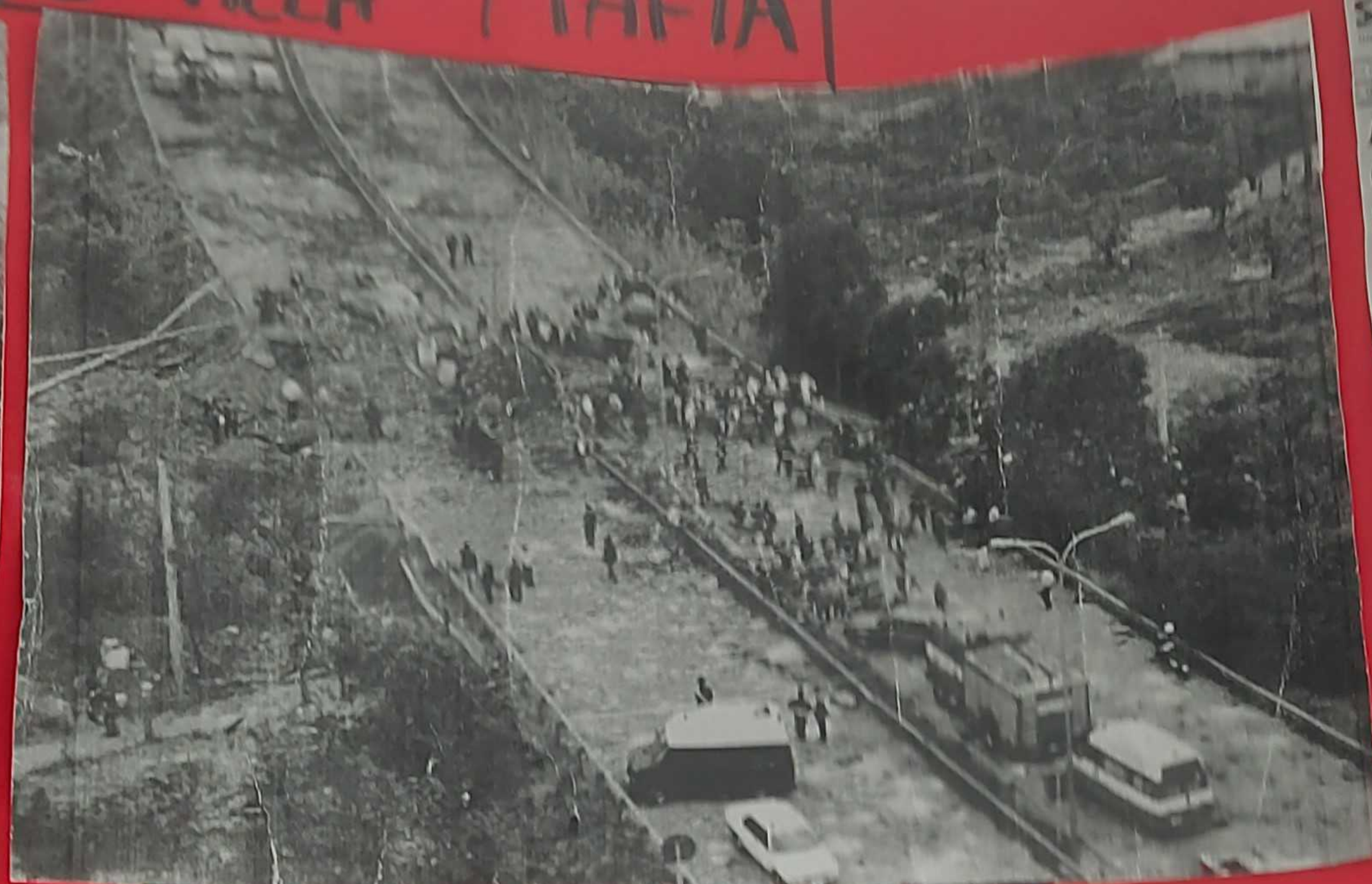
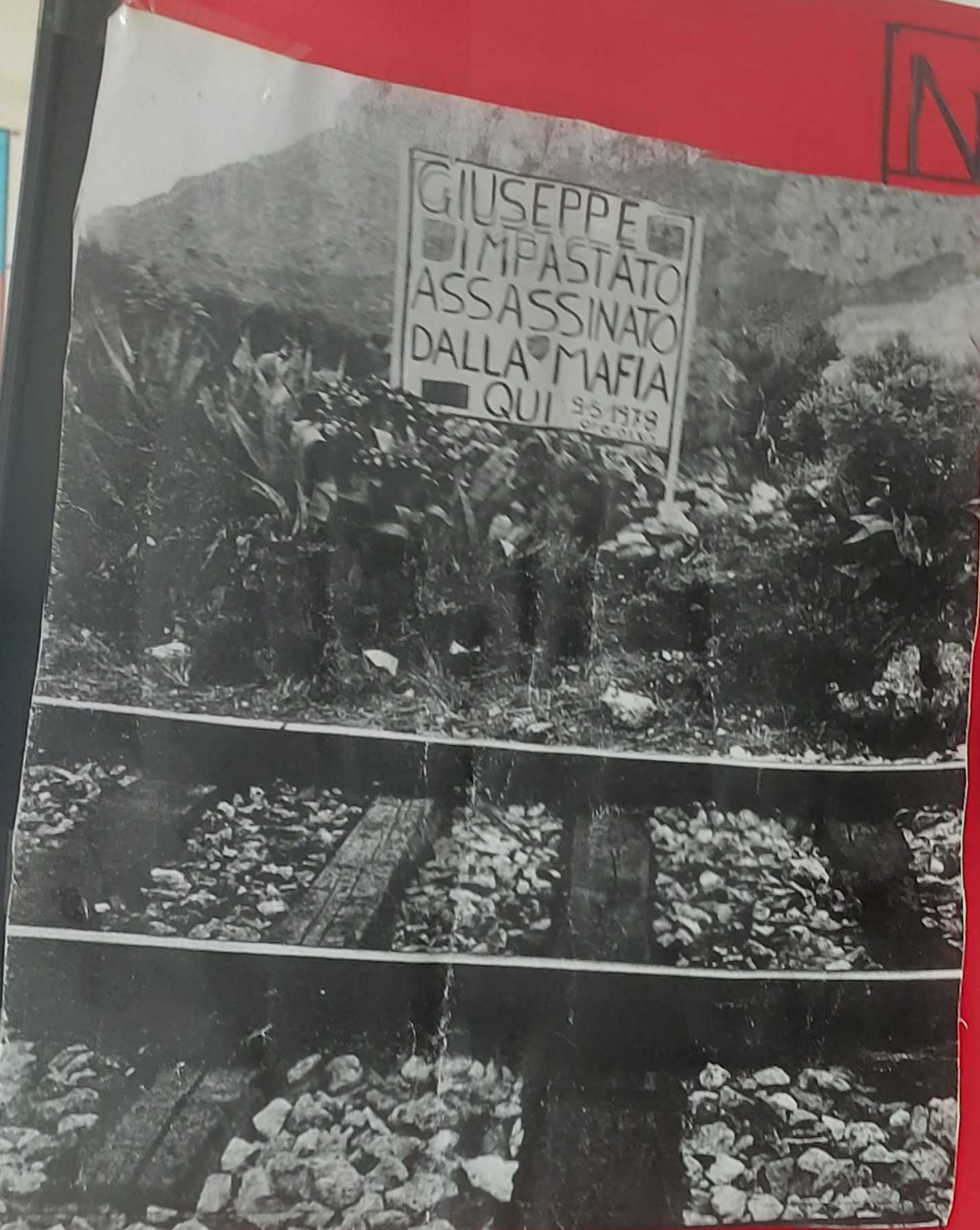


Le principali mafie italiane includono Cosa Nostra (SICILIA), Camorra (CAMPANIA), 'Ndrangheta (CALABRIA), Sacra Corona Unita (PUGLIA).

IG

Matteo Cuccia
Manuel Frangiamone
Gergano Gabriele

NO ALLA MAFIA



ATTENTATO FALCONE



IL TIRRENO
 RADIO STUDIO
 DPG
 L'ESPRESSO
 L'ESPRESSO
 L'ESPRESSO

Strage, ucciso Falcone
 Palermo: mille chili di esplosivo contro il giudice-simbolo
 Una bomba della mafia sull'autostrada
 Morti anche la moglie e 3 agenti, otto i feriti

Montecitorio ora è sotto choc: l'attentato imprime una svolta alle trattative
 'Dallo Stato subito una risposta forte'
 Oggi fumata bianca per il Quirinale?

IL MARE GIUSEPPE IMPASTATO IL 2/05/1992
 UN'ALTRA VITTIMA DELLA MAFIA UCCISO
 UNA CRONA DI FIDELITÀ POSTA SU
 OMBRIO
 LA MAFIA UCCIDE IL
 IL SILENZIO PURE
 PEPPINO IMPASTATO

SEGLA MAFIA
 1. PEPPE IMPASTATO
 2. PEPPE IMPASTATO
 3. GIUSEPPE IMPASTATO
 4. GIUSEPPE IMPASTATO
 5. GIUSEPPE IMPASTATO
 6. GIUSEPPE IMPASTATO
 7. GIUSEPPE IMPASTATO
 8. GIUSEPPE IMPASTATO
 9. GIUSEPPE IMPASTATO
 10. GIUSEPPE IMPASTATO

IL MARE GIUSEPPE IMPASTATO IL 2/05/1992
 UN'ALTRA VITTIMA DELLA MAFIA UCCISO
 UNA CRONA DI FIDELITÀ POSTA SU
 OMBRIO
 LA MAFIA UCCIDE IL
 IL SILENZIO PURE
 PEPPINO IMPASTATO

CHI TACE E PIENA LA MAFIA
 MUORE OGNI NOTTE LA MAFIA
 FALCONE
 SE LA GRIGENTU' LE MAFIA
 IL CONSENSO, ANCHE L'ONNI
 E MISTERO LA MAFIA SVANITA
 COME UN INNO
 PAOLO BORSOLINI

IL MARE GIUSEPPE IMPASTATO IL 2/05/1992
 UN'ALTRA VITTIMA DELLA MAFIA UCCISO
 UNA CRONA DI FIDELITÀ POSTA SU
 OMBRIO
 LA MAFIA UCCIDE IL
 IL SILENZIO PURE
 PEPPINO IMPASTATO

ANDREA ACQUARO 76

LA MAFIA

DALLA IG
NICOLE CORDARO
MARTA D'ALBA



La strage di Capaci avvenne il 23 maggio 1992 sull'autostrada tra Palermo e Capaci. La Mafia fece esplodere un ordigno che distrusse l'auto del giudice Giovanni Falcone, uccidendo lui, la moglie e tre agenti della scorta. Fu un'attentato gravissimo che segnò la lotta allo Stato contro la mafia.

LA MARCIA ANTIMAFIA

La marcia antimafia è una manifestazione pacifica contro la mafia e la criminalità organizzata. Nasce per ricordare le vittime innocenti e per chiedere legalità, giustizia e rispetto delle regole. Si partecipava cittadini, studenti, associazioni e istituzioni per dimostrare che la società civile è unita contro la mafia.



"NON LI AVETE UCCISI:
LE LORO IDEE
CAMMINANO
SULLE NOSTRE GAMBE!"

La mafia è nata in Sicilia nell'800, in un periodo in cui lo Stato era debole e non riusciva a garantire sicurezza e giustizia. In questo vuoto di potere, alcuni gruppi iniziarono a imporsi con la violenza, offrendo una falsa "protezione" in cambio di denaro e obbedienza. Col tempo questi gruppi si sono organizzati sempre di più, diventando un sistema criminale basato sul controllo del territorio, paura e silenzio. La mafia è un'organizzazione criminale che usa violenza, minacce e corruzione per ottenere potere e controllo. Si basa sulla paura e sul silenzio e agisce contro la legge, danneggiando la libertà, la giustizia e la sicurezza delle persone.

CORRIERE DELLA SERA

COLPITO DALLA MAFIA IL CANDIDATO ALLA SUPERPROMOCURA, L'UOMO CHE INDAGAVA SUI KILLER DI FALCONE

Massacro, ucciso Borsellino

Autobomba a Palermo: assassinati il giudice e cinque agenti di scorta tra cui una donna. Scalfaro: guai a noi se non saremo uniti, forti e, soprattutto, credibili. È l'ora dell'azione



M. Antonietta Albanese
Gesù di cognome
si chiamava Dio

Fernando Savater
Elisa per un figlio

Editori Laterza

ALL'INTERNO
Storia di Emanuela, da sessanta giorni al fronte

Ma non sono
vincibili

Quanto vale
una vita?



DICIAMO DI NO ALLA MAFIA!



Cos'è la MAFIA?

La mafia non è solo
un crimine, è una
maniera di pensare e di
vivere. Ma forse, dal
nostro punto di vista,
il vero problema è che
non c'è più la mafia. Oggi
non si può più dire che
la mafia esista. E questo
è un problema. Perché
se la mafia non esiste,
non c'è più nessuno a
difenderla. E questo
è un problema. Perché
se la mafia non esiste,
non c'è più nessuno a
difenderla. E questo
è un problema.



LA STORIA DI PAOLO BORSELLINO

Paolo Borsellino era un altro magistrato e
grande amico di Falcone, impegnato nella lotta
alla mafia. Il 23/07/1992 fu ucciso da un
autobomba in via D'Alagni a Palermo, insieme
ai cinque agenti della scorta. Oggi si considera
uno dei principali simboli della battaglia della
giustizia contro la mafia.

FORZA SULLA MAFIA

La mafia non è solo
un crimine, è una
maniera di pensare e di
vivere. Ma forse, dal
nostro punto di vista,
il vero problema è che
non c'è più la mafia. Oggi
non si può più dire che
la mafia esista. E questo
è un problema. Perché
se la mafia non esiste,
non c'è più nessuno a
difenderla. E questo
è un problema.

LA STORIA DI ROSARIO LIVATINO

Rosario Livatino era un giudice italiano
molto carismatico che lottava contro la
mafia. Fu ucciso il 21/07/1992, mentre andava
al lavoro proprio perché combatteva la criminalità
organizzata. Oggi è ricordato come simbolo di giustizia,
onestà e fede. E nel 2002 è stato anche proclamato
santo dalla Chiesa cattolica.

LA STORIA DI GIOVANNI FALCONE

Giovanni Falcone nacque a Palermo 1939 e
dedicò tutta la vita a combattere la mafia.
Fu uno dei protagonisti del grande maxi processo
a metà degli anni 80. Il 23/05/1992 venne
assassinato in un attentato mafioso sulla
strada verso Capaci, insieme alla moglie
e agli agenti della scorta.



NAN C'E'

Libertà

SENZA

Legalità



LA MAFIA
NON DEVE
ESISTERE!

LA MAFIA NON E' INVINCIBILE, LA
RESISTENZA E' POSSIBILE.

LA MAFIA UCCIDE IL FUTURO, NOI
COSTRUIAMO IL PRESENTE.

LA MAFIA E' COME UN CANCRO CHE SI
DIFFONDE, MA NOI POSSIAMO ESSERE IL FARMACO
CHE LO SCONFISCE.

FALCONE E BORSELLINO: PRESENTI OGGI E
SEMPRE

IN RICORDO DI CHI HA DETTO NO ALLA
MAFIA, CONTINUAMO A CAMMINARE!!!

Fatto da

Clara
Cannarozzo

16/04

La mafia non ha futuro, noi sì

Uniti contro la mafia, per un futuro libero

La mafia è un'ombra, ma la verità è luce

La Mafia va Combattuta con i NO!

Il mondo oggi ha tanto bisogno di amore,
pace e altruismo mentre la mafia è
odio, guerra e arroganza.

Nai bambini vogliamo un futuro migliore
perché noi siamo il futuro.

Ecco perché pensiamo che bisogna
sempre avere la libertà di esprimere
la propria opinione, perché l'amore
favorisce la mafia che va combattuta
con la speranza, l'impegno di ognuno,
e il coraggio di dire NO! Noi siciliani
siamo stufi di essere chiamati MAFIOSI!
Questo offende la bellezza e la storia
del nostro popolo.

Giovanni D'Agostino Greta Ciarone Alice ^{5^aB}
Santomaro

NO ALLA MAFIA.

La mafia porta via tutto ciò che
è fantasia.

Pizzo, droga e corruzione
porteranno distruzione

La mafia uccide, il silenzio pure
il vero vive e rompe le paure.

Basta mafia e crudeltà
ma giustizia e libertà.

Emanuele Bionzelli

Isabella Lisciondrelli

Christian Manzella

- Noi diciamo NO alla mafia invece SI alla libertà, giustizia, legalità, onestà e rispetto.

- La nostra forza sconfiggerà la mafia.

- La legalità è uno scudo contro la mafia e la lotta.

- Noi vogliamo la libertà, la mafia non è legalità.

La mafia non è affatto invincibile, noi la sconfiggeremo con la sincerità e la giustizia.

Carlo Muli
Giovanna Bilelli
Ossio Russo

Noi Contro la mafia

- ① Mai non ti vogliamo perché con te noi soffriamo!
- ② Riciclaggio ed estorsione fanno danni alle persone.
- ③ Mai bambini siamo il futuro stando insieme non perderà nessuno!
- ④ La mafia è scura
La legalità è pura.
- ⑤ La mafia non è legalità
noi vogliamo la libertà!
- ⑥ La mafia ferisce
la legalità unisce!
- ⑦ Mai insieme ti contrastiamo
e salveremo il mondo intero!

Maggio Andrea
e
Lucido Manuel. V B

ALLA MAFIA

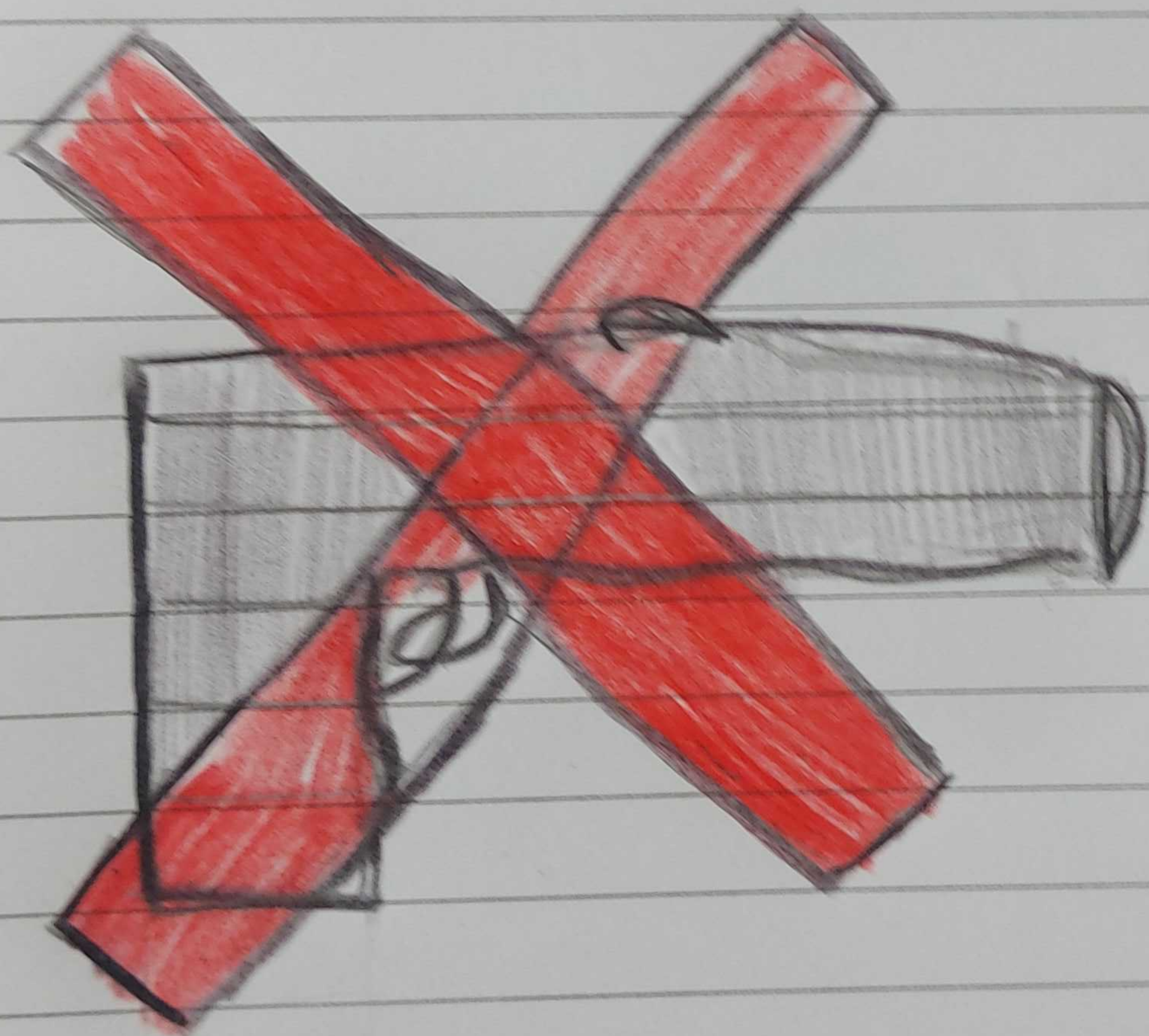
Noi diciamo NO a te, mafia, perché ^{noi} siamo il futuro
e vogliamo che nella nostra vita ci sia libertà,
giustizia e legalità. Adesso gridiamo basta! Ormai
conosciamo i tuoi giochetti, sappiamo come ti
muovi e abbiamo imparato che noi tutti insieme
possiamo contrastarti. Anche oggi siamo in tanti
per farti capire ancora una volta che insieme
possiamo sconfiggerti. Noi siamo protetti da uno
scudo di LEGALITÀ che ci aiuta a difenderci da
te, mafia! Mettiti il cuore in pace perché anche
quando saremo grandi continueremo a
combatterti sempre più forti fin quando non ti
arrenderai e non sarai tu a dire BASTA! Come
diceva Giosellino "chi ha paura muore ogni giorno,
chi non ha paura una volta sola" e noi gridiamo
forte NON ABBIAMO PAURA!

Clara Rotolo
Mercedes Sinatre

LA MAFIA

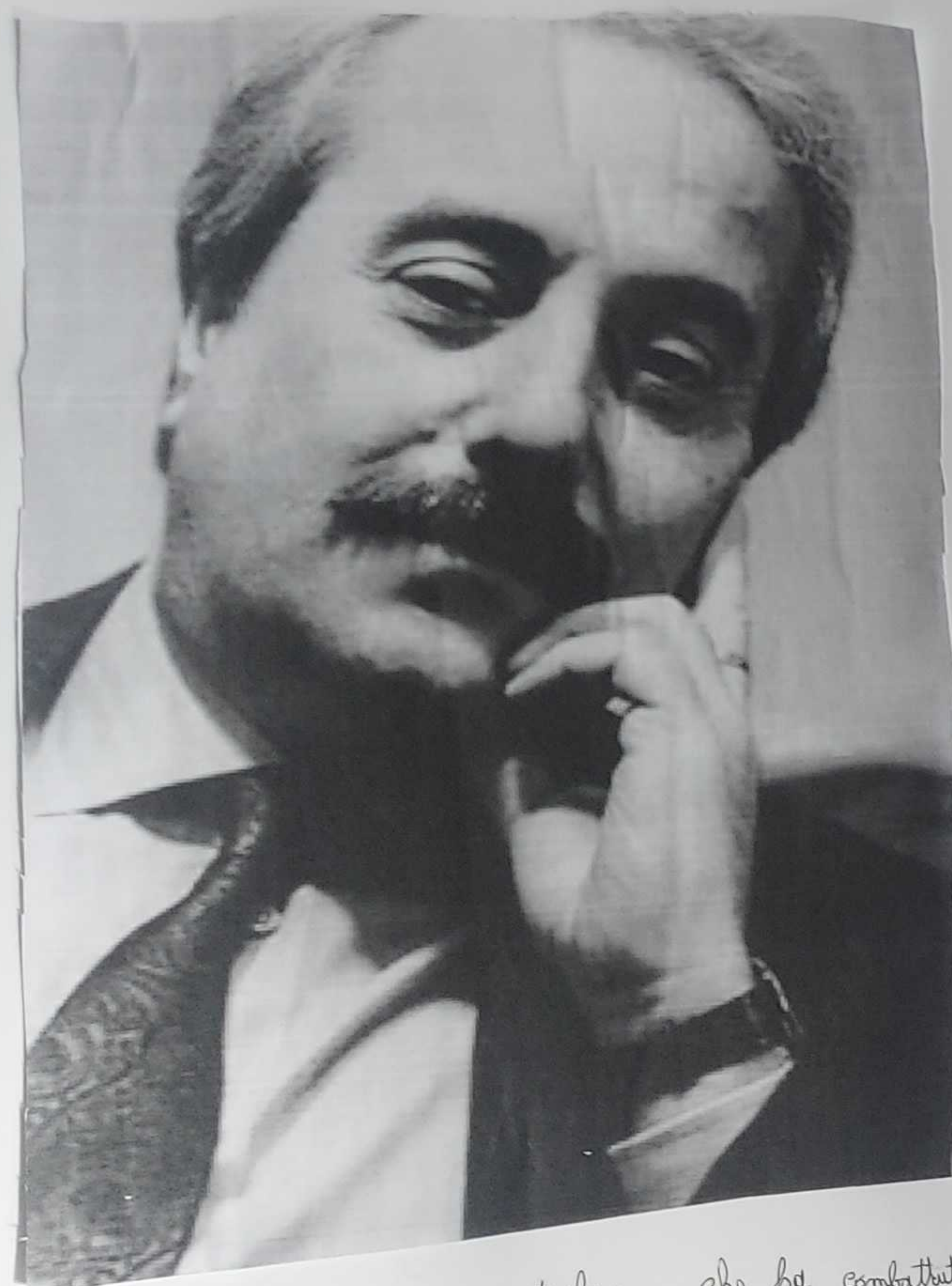
"La mafia uccide, pure il silenzio."

(Peppino Impastato)



**NO
MAFIA
MEMORIAL**

MAFIA GAME OVER



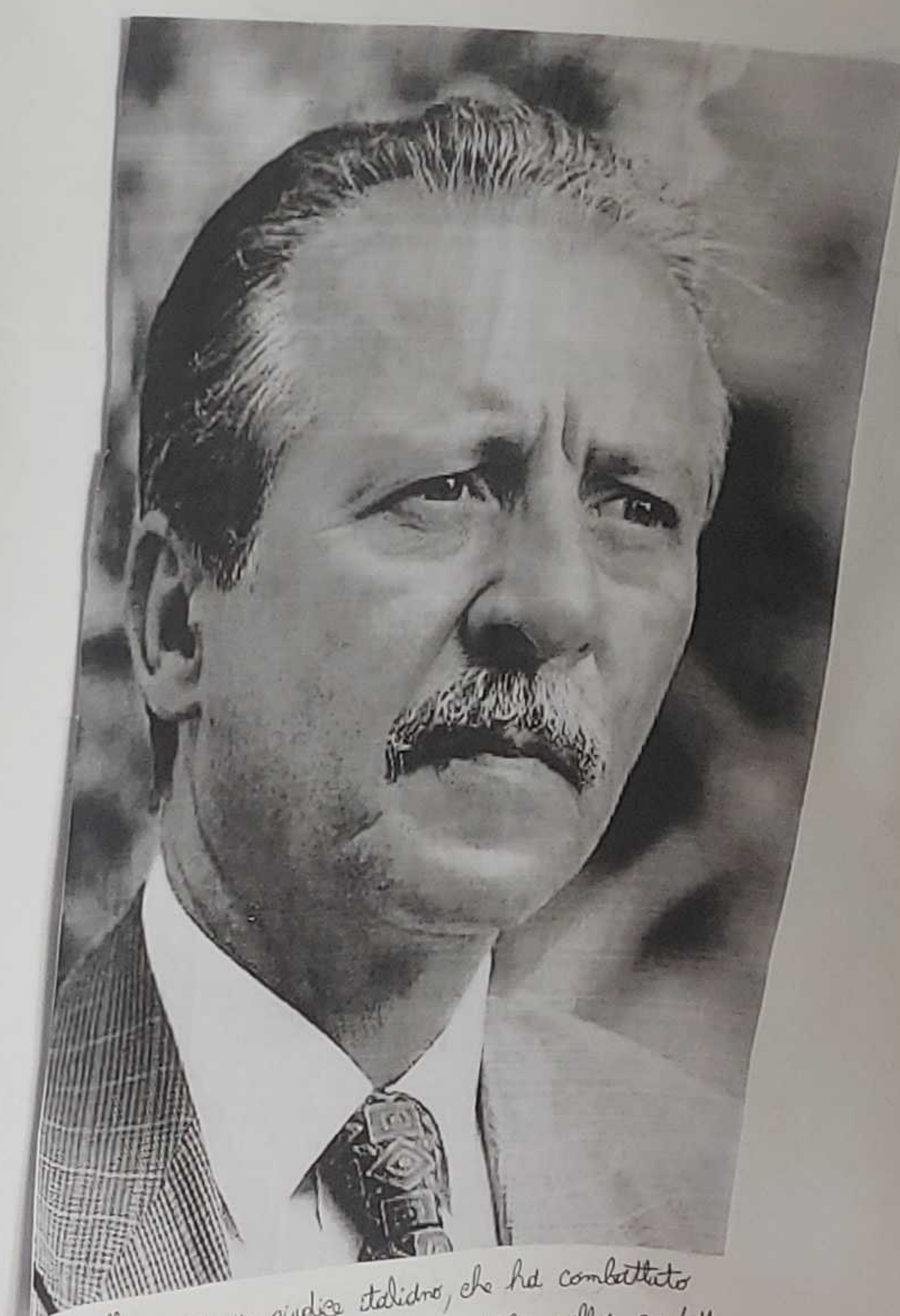
Falcone era un giudice italiano, che ha combattuto contro la mafia. È morto il 23 maggio 1992 nella Strage di Capaci, fu ucciso insieme alla moglie Francesca Mancuso e ad agenti della scorta.

Legalità

L'altare Falcone è un simbolo della lotta alla mafia. È un luogo di memoria dove sono state apposte foto e messaggi in ricordo delle vittime contro la criminalità.



Uniti sempre per la pace.



Borsellino era un giudice italiano che ha combattuto contro la mafia. È morto il 19 luglio 1992 nella casella di via D'Amico a Palermo, fu ucciso insieme ai cinque agenti della scorta.

Immaginato, Serenella di Madi, Silvia Marchetti.

Poesia mafia

la mafia sbonda
la mafia scodora
la mafia scommette
la mafia giura
che l'esistenza non esiste
che la cultura non c'è
che l'uomo non è amico dell'uomo.
la mafia è il cavallo nero dell'Apocalisse
che porta in sella un relitto mortale,
la mafia accusa i suoi morti
la mafia li cominera
con aclopici funerali,
così è stato per te Giovanni
trasportato a braccia da quelli
che ti avevano ucciso.

Intervento conclusivo della marcia antimafia Bagheria-Casteldaccia

**Valerio Tartamella,
membro del direttivo della Consulta giovanile comunale di
Bagheria (Pa)**

E' un piacere ritrovarci e avere marciato tutti insieme rendendo gremita la piazza principale di Casteldaccia.

Da giovane bagherese so quanto la marcia segni un momento importante nell'educazione e nella formazione di tutti noi. Da decine di anni - da quanto ne ho ricordo - le comunità scolastiche insieme al supporto attento del Centro studi "Pio La Torre" si spendono giorno dopo giorno e anno dopo anno nella realizzazione di un evento ancora oggi per nulla scontato; e i risultati di questo lavoro sono sotto gli occhi di tutti.

Per questo, *in primis*, colgo l'occasione per volgere i miei più sentiti ringraziamenti del lavoro svolto e del tempo speso al Centro studi, a Emilio Miceli, presidente del centro e a Vito Lo Monaco, suo presidente emerito e tra i promotori della prima marcia nel febbraio dell'Ottantatre.

La presenza di Vito e di padre Cosimo Scordato, anche lui organizzatore della lotta popolare alla mafia a Casteldaccia e poi Bagheria, allora viceparroco a Casteldaccia, evidenziano oggi come allora il vero protagonista della marcia: la società civile. Dal movimento studentesco, ai comitati popolari di lotta alla mafia insieme alle istituzioni politiche e religiose, come il Partito comunista, i sindacati dei lavoratori e le parrocchie. Tutti insieme hanno rappresentato un primo e significativo momento di lotta a Cosa nostra per nulla scontato. Oggi l'iniziativa è più plurale e corale: partiti, sindacati, tutti di varia estrazione e ideologia, sanno quanto è importante reagire ed esserci in momenti come questo.

Il nostro territorio ha avuto e ha una storia di mafia, purtroppo dovremmo dire "di tutto rispetto", ma è lo stesso territorio che ha reagito ed è stato protagonista della lotta alla mafia, come lo è stata la nostra bella isola in generale sul piano nazionale: senza la legge voluta dal segretario siciliano e deputato comunista Pio La Torre, grazie anche al supporto del ministro dell'Interno Vittorio Rognoni, nulla della legislazione antimafia corrente sarebbe stato pensabile.

La legge è stata un'azione politica concreta nel contrasto al fenomeno criminale e strumento principe dei giudici nell'esercizio delle loro funzioni.

In questa piazza abbiamo un'occasione per ribadire questo concetto, poiché, fermo restando, la valorizzazione dei giudici e, soprattutto, di tutti coloro che sono morti per aver fatto il proprio lavoro e con il pensiero anche alle migliaia di vittime innocenti; va tenuto in considerazione - visti i tempi e vittime delle memorie brevi quali siamo - che l'esercizio delle funzioni giudiziarie non è soltanto bravura, intuito, ma i giudici applicano le disposizioni legislative, come nel caso della legge Rognoni-La Torre. Un ottimo caso di buona politica realizzata dai legislatori: i nostri rappresentanti politici.

La coalizione della società civile in un'unica onda contro gli efferati fatti che avvenivano nel Triangolo della morte, ignobile nome che per colpa dei mafiosi avevano assunto Bagheria, Casteldaccia e Altavilla Milicia, ha condotto alla reazione popolare di rifiuto dei sistemi di potere criminali che venivano esercitati nei nostri territori.

E non lascia indifferenti vederci marciare insieme, da quarantatre anni, noi giovani attraverso le scuole, i movimenti, le Consulte - di cui ho l'onore di far parte per il mio territorio, Bagheria - e ancora: associazioni giovanili e universitarie insieme all'arcivescovo della nostra diocesi, mons. Corrado Lorefice, che rilancia l'iniziativa con noi dandone adesione personale.

Come Consulta abbiamo costruito la partecipazione in questi mesi e lo abbiamo fatto coinvolgendo quanto più possibile la comunità locale giovanile, dei lavoratori, genitoriale. Ci siamo mossi sensibilizzando su uno dei temi cari alla marcia di quest'anno, inserita nel suo *slogan*, cioè **NO DROGA**.

Abbiamo discusso, dibattuto sulla diffusione mortifera del *crack* e delle altre sostanze sintetiche la mafia ha introdotto sui loro mercati della droga qua in Sicilia. E per farlo - per questo ci tenevamo a citare la presenza dell'arcivescovo - abbiamo trovato un appoggio propositivo e importante da parte delle parrocchie cittadine, tenendo anche un'iniziativa nel salone della chiesa del Sepolcro a Bagheria.

La visione dei giovani siciliani, a prescindere dalla loro adesione personale alla Chiesa cattolica, deve certamente comprendere il valore comunitario, l'importanza che ricoprono istituzioni come le parrocchie: presidi territoriali, di prossimità dai quartieri del centro storico, alle periferie ai quartieri residenziali.

Concludo dicendo che si tratta di essere coesi in un'azione di rivitalizzazione della partecipazione popolare alla vita politica e sociale dei territori, come vero e concreto contrasto alla mafia. Combatterla dando importanza ai quartieri, strappando il radicamento tra le fasce fragili e la classe dirigente di cui goda e da cui attrae. Bisogna tornare protagonisti del nostro presente, davvero. E i giovani in questo non saranno da meno.

La Consulta giovanile

ELABORATO MARCIA ANTIMAFIA 2026

**Francesco Pecoraro,
scuola Liceo ginnasio di Stato “F. Scaduto”,
classe VD indirizzo classico,
Bagheria (PA)**

Oggi siamo tutti qui a manifestare. Ma chiedo a tutti noi di interrogarci: per cosa stiamo manifestando oggi? Che cos'è la mafia?

Beh, mi direte che basta leggere l'articolo 416 bis del codice di procedura penale, il quale definisce l'associazione di tipo mafioso come: *un'associazione in cui i membri si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e omertà che ne deriva per:*

- *commettere delitti*
- *acquisire il controllo di attività economiche*
- *ottenere concessioni, autorizzazioni, appalti*
- *influenzare il voto*

O ancora mi direte di leggere Umberto Santino, uno dei massimi studiosi del fenomeno mafioso italiano, quando afferma che la mafia è un sistema di potere fondato su violenza, controllo del territorio e intreccio con politica ed economia.

O ancora Diego Gambetta che la definisce impresa che produce, promuove e vende protezione privata.

Ecco, vedete, tutte queste definizioni sono corrette, ma, a mio parere, non danno una risposta soddisfacente alla domanda iniziale “che cos'è la mafia?”

La vera risposta, secondo me, sta nelle parole di chi quella cosa strana l'ha vissuta e la vive ogni giorno.

Solo chi ha visto uccidere può comprendere,

solo chi ha guardato negli occhi uomini che tanto coraggio dimostrano, e tanta paura nascondevano, è in grado di raccontare correttamente,

solo chi deve scegliere ogni giorno se aiutare un ragazzo preso di mira o “farsi i fatti suoi”,

solo chi è indeciso se chiamare le forze dell'ordine davanti a un crimine oppure “non fare lo sbirro”

solo chi vede delinquere, chi vede picchiare, spacciare ed è costretto a “calare la testa” può esprimere nella maniera più profonda in cosa consiste il fenomeno mafioso.

E quindi mi sono chiesto: “Che cos'è la mafia per i siciliani?” Come vivono ogni giorno gli imprenditori palermitani sapendo di dover destinare parte del loro profitto a dei signori che promettono protezione? Come vivono i cittadini quando ancora buona parte della politica è evidentemente collusa? Come vivono i miei coetanei sapendo che il sabato il loro pensiero non sarà soltanto pensare scegliere il luogo dell'aperitivo o chi dovrà dare il passaggio, ma se torneranno a casa?

Ed ecco qui mi vorrei soffermare. Perché alcuni di voi penseranno “Cosa c’entra tutto ciò con la mafia?”

Ebbene sì! Centra eccome.

E qui arriviamo alla quarta definizione di mafia:” la mafia è stata ed è anche subcultura”

E per subcultura intendo un insieme di valori e usanze che si distinguono dalla cultura dominante.

Perché sì, la mafia nasce come sistema criminale in un contesto di trasformazione economica e debolezza statale, ma le norme di comportamento, l’omertà, la complicità l’hanno sempre accompagnata. E oggi ne subiamo ancora gli effetti.

Lo vediamo soprattutto nei giovani:

Quando un bambino, un ragazzo chiama "sbirro" un suo coetaneo, seguendo una logica per la quale i cattivi sarebbero le forze dell’ordine, i magistrati.

Quando un gruppo di minorenni aggredisce con veemenza, prevaricazione, esattamente come gli animali, un loro coetaneo.

Quando ormai il dialogo come mezzo di risoluzione delle controversie passa in secondo piano rispetto alla violenza.

Lo vediamo nelle famiglie:

Quando il figlio dice al padre di aver assistito a un’aggressione e manifesta l’intenzione di denunciare e lui risponde “non lo dire mai più”, non sono fatti nostri.

Quando vedo un ragazzo massacrato mi dicono che sbaglio a chiamare le forze dell’ordine.

Perché vi sto dicendo tutto questo? Perché vi sto descrivendo tutte queste situazioni che ho vissuto e visto accadere?

Bene. Ve lo dico perchè penso che la ferita più grande che la mafia ci abbia lasciato non siano le stragi, non siano i ricatti, non sia il pizzo... Bensì la reciproca convivenza, la banalizzazione, l’indifferenza, la tolleranza ad atteggiamenti, usanze, norme.

Eppure l’articolo 2 della nostra carta costituzionale parla chiaro:

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell’uomo (...) e richiede l’adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Ed ecco, forse, è proprio la nostra costituzione, come sempre d’altronde, che ci fa arrivare al punto. La mafia la ferita più grande l’ha inferta alla nostra cultura, al sistema di valori sociali.

Ci manca quella solidarietà sociale, quell’interesse verso il prossimo che ci faccia disgustare davanti ai delitti, che ci faccia denunciare di fronte alla violenza, che ci faccia camminare ogni giorno a testa alta.

Un poliziotto non può arrestare tutti,

un politico non può elaborare leggi efficaci,

un magistrato non può sconfiggere da solo la mafia.

Ma se la mafia ha 60.000.000 di persone contro, non ce la farà mai.

Siamo umani, siamo comunità.

Discorso conclusivo Marcia 26/02/2026

Autorità, associazioni, studenti e cittadini tutti,

siamo giunti alla fine di questa quarantatreesima marcia antimafia.

Da molti anni, sappiamo bene che i chilometri percorsi non rappresentano un punto di arrivo, ma una nuova occasione per rinnovare un impegno assunto coraggiosamente oltre 40 anni fa:

il 26 febbraio 1983, la società civile, dilaniata dalla seconda guerra di mafia, decise di dire NO allo spargimento di sangue che coinvolse questi luoghi, abbandonando l'indifferenza e la paura delle ritorsioni.

Quella di oggi non è una movimentata commemorazione, è una netta presa di posizione nei confronti di una piaga che continua a evolversi e a deturpare la nostra terra.

Il valore della nostra presenza è proprio questo: la marcia Bagheria-Casteldaccia è stata la prima grande manifestazione popolare a sfidare apertamente il potere dei clan e vedere così tanti giovani tra le fila del corteo è la risposta più potente a chi pensa che la mafia sia un fenomeno invincibile o, peggio, un capitolo chiuso del nostro passato.

Per questo motivo siamo tutti chiamati a rinnovare il nostro impegno.

L'impegno di sradicare la mentalità criminale dalla nostra realtà.

L'impegno a vigilare sulle nuove forme di infiltrazione mafiosa, sull'economia illegale e sulla corruzione.

L'impegno di ricordare a chi vive sotto ricatto di non essere solo.

Può sembrare strano, dopo quasi 6 chilometri, ma la strada da percorrere è ancora lunga...

Dobbiamo trasformare l'energia di questa marcia in scelte quotidiane.

Combattere la mafia non significa esclusivamente emanare sentenze o organizzare eventi, combattere la mafia vuol dire anche:

favorire la trasparenza nelle istituzioni.

Sostenere il lavoro dignitoso che sottrae uomini alla criminalità organizzata.

Formare ed educare i giovani nelle scuole.

Del resto, l'eroismo di pochi non ha valore senza la dignità di molti.

Dunque il messaggio di questa mattina è quello di dare continuità a quanto fatto dai ragazzi dell'83, continuando con fermezza a dire NO a chi distrugge i giovani con la droga, a chi deturpa il territorio, a chi svuota dall'interno le istituzioni e chi spezza delle vite innocenti.

Non possiamo più permetterci di voltare la testa facendo finta di aver mai visto nulla.

Un grazie al Centro Studi Pio La Torre, alle forze dell'ordine, ai sindaci e, soprattutto, a tutti i ragazzi presenti perché insieme rappresentiamo il sentimento condiviso di una terra che cerca da tempo di riscattarsi.

Tancredi Lo Bosco

Sant'Elia

Buongiorno a tutti voi, siamo gli alunni delle classi quinte dell'istituto comprensivo Karol Woytjla di Santa Flavia.

Ringraziamo il Presidente del Centro Studi Pio La Torre, Vito LoMonaco, per averci offerto l'opportunità di partecipare all'incontro dedicato al tema della legalità.

Come dice lo scrittore Luigi Garlando "Non esistono temi da grandi e temi da bambini, ma esistono modi diversi per affrontarli."

Ricordiamo che il nostro istituto partecipa attivamente alla storica Marcia Antimafia Bagheria-Casteldaccia, promossa dal Centro Studi Pio La Torre.

La manifestazione promuove la cultura antimafia fin dalla scuola primaria, sensibilizzando noi giovani al rispetto delle regole, alla convivenza civile, alla cittadinanza attiva e alla dignità umana.

Per noi la legalità è il rispetto delle regole che ci permettono di vivere bene insieme agli altri. Essere persone oneste significa dire la verità e assumersi la responsabilità delle proprie azioni. La legalità si può trovare nei piccoli gesti della nostra vita quotidiana: aiutare chi è in difficoltà, non discriminare, rispettare le idee degli altri, non prendere qualcosa che non ci appartiene. A volte può essere difficile ammettere un errore, ma è la cosa giusta da fare.

La legalità è qualcosa che viene dal cuore, è come un filo d'oro che ci unisce e noi bambini possiamo, anzi, dobbiamo contribuire scegliendo sempre la strada dell'onestà e del rispetto, perché una società migliore e giusta inizia proprio da noi.

Santa Flavia

Decidiamo di prendere parte a questa manifestazione per far vedere che siamo uniti e che scegliamo la strada giusta e per ricordare i caduti della mafia, donne e uomini che hanno pagato con la vita la scelta di servire lo Stato e difendere la giustizia.

Tra loro ci sono figure che hanno segnato la storia del nostro Paese, come Giovanni Falcone, sua moglie Francesca Morvillo (a cui è dedicato un plesso della nostra scuola), Paolo Borsellino, ma anche agenti di scorta, come Antonio Montinaro, Vito Schifani, Rocco Dicillo, Agostino Catalano, Walter Eddie Cosina e Emanuela Loi; il commissario della squadra mobile di Palermo, Beppe Montana, noto per la sua lotta alla mafia catturando i latitanti, ucciso a Porticello da dei sicari della mafia mentre passeggiava con la fidanzata nell'anno 1985; che hanno perso la vita perché facevano il loro dovere: difendere chi lottava contro la mafia.

Ma anche giornalisti, come Peppino Impastato, un giovane che parlava alla radio per denunciare i mafiosi del suo paese, il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, che combatteva la criminalità con grande coraggio.

Sacerdoti come padre Pino Puglisi, che ha cercato di cambiare il mondo dedicando la sua vita ai giovani.

Ma anche donne come Serafina Battaglia, prima pentita di mafia e a lungo icona della guerra contro cosa nostra.

Rita Atria, figlia di un boss trapanese guidata per mano da Paolo Borsellino fino a diventare un'acerrima nemica delle criminalità organizzate dopo la strage di via D'Amelio.

E anche bambini come Giuseppe di Matteo e Domenico Gabriele detto Dodò, vittime di faide familiari, anche se riteniamo che colpire i bambini sia l'offesa più grave.

Persone che avevano sogni, famiglie, progetti. Persone che hanno scelto di non voltarsi dall'altra parte.

Ricordarli non significa solo pronunciare i loro nomi. Significa raccogliere il testimone. Significa dire, soprattutto a noi giovani, che la legalità non è una parola astratta, ma un impegno quotidiano fatto di scelte concrete: rispettare le regole, denunciare le ingiustizie, costruire comunità fondate sulla fiducia.

Come dice Falcone: chi tace e chi piega la testa muore ogni volta che lo fa, chi parla e chi cammina a testa alta muore una volta sola.

La marcia da Bagheria a Casteldaccia è un segno visibile di questa volontà collettiva, come ci insegna Borsellino: "Se la gioventù le negherà il consenso, anche l'onnipotente e misteriosa mafia svanirà come un incubo."

Camminare insieme vuol dire affermare che il nostro territorio non si arrende, che la Sicilia migliore è quella che studia, lavora onestamente, collabora, che denuncia, che dice NO e sogna un futuro libero da ogni forma di sopraffazione.

In quest'aula, luogo simbolo della democrazia locale, rinnoviamo un patto: trasformare la memoria in azione. Sostenere la cultura della legalità nelle scuole, nelle associazioni, nelle istituzioni.

Essere amministratori e cittadini coerenti, trasparenti, responsabili.

Quando marciamo da Bagheria a Casteldaccia, ogni passo è un modo per dire: "Noi non dimentichiamo". Significa scegliere di essere onesti, di aiutare chi è in difficoltà, di rispettare le regole anche quando sembra più facile non farlo.

Che questa marcia non sia solo un evento, ma un impegno che continua ogni giorno. Perché il sacrificio dei caduti della mafia non sia stato vano. Perché il nostro cammino, passo dopo passo, costruisca una terra più giusta e più libera.

Porticello

Nei precedenti interventi i vari relatori e i nostri compagni hanno parlato di marcia della legalità, di rispetto delle regole e di comportamenti corretti da assumere.

Adesso vogliamo far riflettere sulla legalità in modo diverso, attraverso l'arte, attraverso le grandi tele "murales", ovvero colori e dipinti che troviamo nei muri delle città o nelle facciate dei grandi palazzi: alla Cala il murales di Falcone e Borsellino, ad Altavilla Milicia di Peppino Impastato e della mamma Felicia, a Brancaccio il murales di Don Pino Puglisi, a Misilmeri del magistrato Rocco Chinnici, del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e della moglie Emanuela Setti Carraro, e altri murales sparsi per tutta la regione....

Questi murales rappresentano **"I muri della legalità"**, che intendono aprire la coscienza della gente a una riflessione, mettendo in atto una vera e propria denuncia sociale nel pieno centro delle città e dei quartieri...

Sui murales sono rappresentati i volti di uomini e donne che hanno lottato e, a volte, perso la vita per far valere i principi in cui credevano, che hanno dato testimonianza di vissuti disumani, che hanno usato le loro idee come armi di combattimento, in una guerra contro la corruzione, criminalità, violenza e oppressione.

Tra i diversi murales citati abbiamo voluto analizzare quello di Pio La Torre, che si trova in una parete esterna dell'istituto tecnico industriale di via Duca della Verdura a Palermo, scuola frequentata dallo stesso La Torre.

Pio La Torre è stato un eroe siciliano che ha lottato contro la mafia e per i diritti dei più deboli ed **ha contribuito alla nascita di una legislazione tra le più avanzate nel mondo**, che contempla il reato di associazione mafiosa e stabilisce le regole per la confisca dei beni.

Un altro murale analizzato è ROVETO ARDENTE che ritrae Don Pino Puglisi e un fiammifero, simbolo della speranza che non si spegne mai. E' stato un prete coraggioso di Palermo che ha combattuto la mafia con l'educazione, il sorriso e l'amore. Ha dedicato la sua vita a strappare i bambini e i ragazzi dalla strada, offrendo loro un'alternativa alla criminalità attraverso la scuola e il gioco, credendo nel valore della legalità.

L'ultimo murale studiato è **“il muro degli eroi “**. L'opera muraria si trova ad Altavilla Milicia ed è un omaggio a Peppino Impastato e Felicia. Un tributo a una madre coraggio" che, dopo l'uccisione del figlio da parte della mafia, ha rotto il silenzio. **Ha deciso di lottare per far conoscere la verità**. Quest'opera è un pretesto **non solo per creare bellezza, ma soprattutto** per coinvolgere chi la osserva in un messaggio importante, **un messaggio di** coraggio, di resistenza, di impegno.

La frase di Peppino Impastato: “La mafia uccide il silenzio pure” vuole affermare che la lotta alle mafie «non è compito di una sola persona ma di un “noi” collettivo», significa che non bisogna mai avere paura di parlare e denunciare le ingiustizie: chi sta in silenzio davanti al male aiuta i cattivi a vincere.

Per questo è fondamentale sensibilizzare i giovani alla riflessione sulla memoria storica. La memoria va difesa ogni giorno con le nostre azioni, per affermare con convinzione il valore e l'importanza dell'educazione alla pace, al rispetto della diversità e della dignità di ogni individuo.

Con questa nostra ultima riflessione proponiamo al presente Consiglio Comunale, la possibile realizzazione di murales anche nel territorio di Santa Flavia, in onore del giovane commissario Giuseppe Montana, ucciso nel territorio di Porticello e del magistrato Francesca Morvillo, da cui prende il nome uno dei nostri plessi.

- Proponiamo, inoltre, che questi murales vengano realizzati nel prospetto dei plessi della nostra scuola., in modo che la loro visione possa ricordare

quotidianamente a tutta la comunità, l'importanza di lottare **contro i pregiudizi e l'indifferenza** e di promuovere nelle giovani generazioni la cultura del bello, del rispetto dell'altro e del rifiuto alla violenza.

- Proponiamo, anche, la creazione di luoghi di aggregazione e associazioni, spazi pensati per chi vuole crescere tra libri e diritti, corredati da una piccola biblioteca della legalità, che raccoglie romanzi, saggi, fumetti e testi teatrali, spazi dove vedere film e confrontarsi, perché parlare di legalità significa parlare del mondo che vogliamo costruire insieme.

Ringraziamo il Sindaco D'Agostino Giuseppe, gli Assessori e tutto il Consiglio comunale per l'invito che ci ha rivolto, che è stato spunto di riflessione e di studio per noi studenti, ringraziamo, anche la nostra Dirigente scolastica la Prof.ssa Francesca Puleo per averci permesso di essere qui oggi. Inoltre, ringraziamo il Centro Studi Pio La Torre e tutte le Associazioni presenti.

Grazie per l'ascolto.

Intervento al Consiglio Comunale
classi quinte ICS Karol Wojtyła – Pontefice Santa Flavia

Intervento Lorenzo Di Giacinto:

Buongiorno a tutti voi, siamo gli alunni delle classi quinte dell'istituto comprensivo Karol Wojtyła di Santa Flavia.

Ringraziamo il sindaco, gli assessori, la giunta comunale e la preside per averci offerto l'opportunità di partecipare all'incontro dedicato al tema della legalità.

Come dice lo scrittore Luigi Garlando "Non esistono temi da grandi e temi da bambini, ma esistono modi diversi per affrontarli."

Ricordiamo che il nostro istituto partecipa attivamente alla storica Marcia Antimafia Bagheria-Casteldaccia, promossa dal Centro Studi Pio La Torre.

La manifestazione promuove la cultura antimafia fin dalla scuola primaria, sensibilizzando noi giovani al rispetto delle regole, alla convivenza civile, alla cittadinanza attiva e alla dignità umana.

Per noi la legalità è il rispetto delle regole che ci permettono di vivere bene insieme agli altri. Essere persone oneste significa dire la verità e assumersi la responsabilità delle proprie azioni. La legalità si può trovare nei piccoli gesti della nostra vita quotidiana: aiutare chi è in difficoltà, non discriminare, rispettare le idee degli altri, non prendere qualcosa che non ci appartiene. A volte può essere difficile ammettere un errore, ma è la cosa giusta da fare.

La legalità è qualcosa che viene dal cuore, è come un filo d'oro che ci unisce e noi bambini possiamo, anzi, dobbiamo contribuire scegliendo sempre la strada dell'onestà e del rispetto, perché una società migliore e giusta inizia proprio da noi.

Decidiamo di prendere parte a questa manifestazione per far vedere che siamo uniti e che scegliamo la strada giusta e per ricordare i caduti della mafia, donne e uomini che hanno pagato con la vita la scelta di servire lo Stato e difendere la giustizia.

Tra loro ci sono figure che hanno segnato la storia del nostro Paese, come Giovanni Falcone, sua moglie Francesca Morvillo (a cui è dedicato un plesso della nostra scuola), Paolo Borsellino, ma anche agenti di scorta, come Antonio Montinaro, Vito Schifani, Rocco Dicillo, Agostino Catalano, Walter Eddie Cosina e Emanuela Loi; il commissario della squadra mobile di Palermo, Beppe Montana, noto per la sua lotta alla mafia catturando i latitanti, ucciso a Porticello da dei sicari della mafia mentre passeggiava con la fidanzata nell'anno 1985; che hanno perso la vita perché facevano il loro dovere: difendere chi lottava contro la mafia.

Ma anche giornalisti, come Peppino Impastato, un giovane che parlava alla radio per denunciare i mafiosi del suo paese, il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, che combatteva la criminalità con grande coraggio.

Sacerdoti come padre Pino Puglisi, che ha cercato di cambiare il mondo dedicando la sua vita ai giovani.

Ma anche donne come Serafina Battaglia, prima pentita di mafia e a lungo icona della guerra contro cosa nostra.

Rita Atria, figlia di un boss trapanese guidata per mano da Paolo Borsellino fino a diventare un'acerrima nemica delle criminalità organizzate dopo la strage di via D'Amelio.

E anche bambini come Giuseppe di Matteo e Domenico Gabriele detto Dodò, vittime di faide familiari, anche se riteniamo che colpire i bambini sia l'offesa più grave.

Persone che avevano sogni, famiglie, progetti. Persone che hanno scelto di non voltarsi dall'altra parte.

Ricordarli non significa solo pronunciare i loro nomi. Significa raccogliere il testimone. Significa dire, soprattutto a noi giovani, che la legalità non è una parola astratta, ma un impegno quotidiano fatto di scelte concrete: rispettare le regole, denunciare le ingiustizie, costruire comunità fondate sulla fiducia.

Come dice Falcone: *“Chi tace e chi piega la testa muore ogni volta che lo fa, chi parla e chi cammina a testa alta muore una volta sola”*.

La marcia da Bagheria a Casteldaccia è un segno visibile di questa volontà collettiva, come ci insegna Borsellino: *“Se la gioventù le negherà il consenso, anche l'onnipotenete e misteriosa mafia svanirà come un incubo”*.

Camminare insieme vuol dire affermare che il nostro territorio non si arrende, che la Sicilia migliore è quella che studia, lavora onestamente, collabora, che denuncia, che dice NO e sogna un futuro libero da ogni forma di sopraffazione.

In quest'aula, luogo simbolo della democrazia locale, rinnoviamo un patto: trasformare la memoria in azione. Sostenere la cultura della legalità nelle scuole, nelle associazioni, nelle istituzioni.

Essere amministratori e cittadini coerenti, trasparenti, responsabili.

Quando marciamo da Bagheria a Casteldaccia, ogni passo è un modo per dire: “Noi non dimentichiamo”. Significa scegliere di essere onesti, di aiutare chi è in difficoltà, di rispettare le regole anche quando sembra più facile non farlo.

Che questa marcia non sia solo un evento, ma un impegno che continua ogni giorno. Perché il sacrificio dei caduti della mafia non sia stato vano. Perché il nostro cammino, passo dopo passo, costruisca una terra più giusta e più libera.

Nei precedenti interventi i vari relatori e i nostri compagni hanno parlato di marcia della legalità, di rispetto delle regole e di comportamenti corretti da assumere.

Adesso vogliamo far riflettere sulla legalità in modo diverso, attraverso l'arte, attraverso le grandi tele “murales”, ovvero colori e dipinti che troviamo nei muri delle città o nelle facciate dei grandi palazzi: alla Cala il murales di Falcone e Borsellino, ad Altavilla Milicia di Peppino Impastato e della mamma Felicia, a Brancaccio il murales di Don Pino Puglisi, a Misilmeri del magistrato Rocco Chinnici, del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e della moglie Emanuela Setti Carraro, e altri murales sparsi per tutta la regione....

Questi murales rappresentano *“I muri della legalità”*, che intendono aprire la coscienza della gente a una riflessione, mettendo in atto una vera e propria denuncia sociale nel pieno centro delle città e dei quartieri...

Sui murales sono rappresentati i volti di uomini e donne che hanno lottato e, a volte, perso la vita per far valere i principi in cui credevano, che hanno dato testimonianza

di vissuti disumani, che hanno usato le loro idee come armi di combattimento, in una guerra contro la corruzione, criminalità, violenza e oppressione.

Tra i diversi murales citati abbiamo voluto analizzare quello di Pio La Torre, che si trova in una parete esterna dell'istituto tecnico industriale di via Duca della Verdura a Palermo, scuola frequentata dallo stesso La Torre.

Pio La Torre è stato un eroe siciliano che ha lottato contro la mafia e per i diritti dei più deboli ed ha contribuito alla nascita di una legislazione tra le più avanzate nel mondo, che contempla il reato di associazione mafiosa e stabilisce le regole per la confisca dei beni.

Un altro murales analizzato è *ROVETO ARDENTE* che ritrae Don Pino Puglisi e un fiammifero, simbolo della speranza che non si spegne mai. E' stato un prete coraggioso di Palermo che ha combattuto la mafia con l'educazione, il sorriso e l'amore. Ha dedicato la sua vita a strappare i bambini e i ragazzi dalla strada, offrendo loro un'alternativa alla criminalità attraverso la scuola e il gioco, credendo nel valore della legalità.

L'ultimo murales studiato è "il muro degli eroi ". L'opera muraria si trova ad Altavilla Milicia ed è un omaggio a Peppino Impastato e Felicia. Un tributo a una madre coraggio" che, dopo l'uccisione del figlio da parte della mafia, ha rotto il silenzio. Ha deciso di lottare per far conoscere la verità. Quest'opera è un pretesto non solo per creare bellezza, ma soprattutto per coinvolgere chi la osserva in un messaggio importante, un messaggio di coraggio, di resistenza, di impegno.

La frase di Peppino Impastato: *"La mafia uccide il silenzio pure"* vuole affermare che la lotta alle mafie «non è compito di una sola persona ma di un "noi" collettivo», significa che non bisogna mai avere paura di parlare e denunciare le ingiustizie: chi sta in silenzio davanti al male aiuta i cattivi a vincere.

Per questo è fondamentale sensibilizzare i giovani alla riflessione sulla memoria storica. La memoria va difesa ogni giorno con le nostre azioni, per affermare con convinzione il valore e l'importanza dell'educazione alla pace, al rispetto della diversità e della dignità di ogni individuo.

Con questa nostra ultima riflessione proponiamo al presente Consiglio Comunale, la possibile realizzazione di murales anche nel territorio di Santa Flavia, in onore del giovane commissario Giuseppe Montana, ucciso nel territorio di Porticello e del magistrato Francesca Morvillo, da cui prende il nome uno dei nostri plessi.

- Proponiamo, inoltre, che questi murales vengano realizzati nel prospetto dei plessi della nostra scuola., in modo che la loro visione possa ricordare quotidianamente a tutta la comunità, l'importanza di lottare contro i pregiudizi e l'indifferenza e di promuovere nelle giovani generazioni la cultura del bello, del rispetto dell'altro e del rifiuto alla violenza.

- Proponiamo, anche, la creazione di luoghi di aggregazione e associazioni, spazi pensati per chi vuole crescere tra libri e diritti, corredati da una piccola biblioteca della legalità, che raccoglie romanzi, saggi, fumetti e testi teatrali, spazi dove vedere film e confrontarsi, perché parlare di legalità significa parlare del mondo che vogliamo costruire insieme.

Ringraziamo il Sindaco D'Agostino Giuseppe, gli Assessori e tutto il Consiglio comunale per l'invito che ci ha rivolto, che è stato spunto di riflessione e di studio per noi studenti, ringraziamo, anche la nostra Dirigente scolastica la Prof.ssa Francesca Puleo per averci permesso di essere qui oggi. Inoltre, ringraziamo il Centro Studi Pio La Torre e tutte le Associazioni presenti.

Grazie per l'ascolto.